QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 24 Novembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 8—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (gib 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 280

Migliaia di menzogne e miliardi di perdite

Ancora una volta il Fascismo ha da fermare alcune antitesi, soprattutto per raggiungere quella « misura internazionale », che dobbiamo porre a base di un giudizio fascista dei grandi avvenimenti mondiali, nei quali il Fascismo è oramai tra i protagonisti.

Ecco l'antitesi d'oggi. Da una parte l'offensiva antifascista internazionale, di giornali, di propagandisti, di istituti, e che si è sviluppata, particolarmente, in queste ultime settimane, in una immonda inondazione della stampa francese e di buona parte della stampa germanica, entrambe largamente *lavorate* dalla Massoneria, la quale punta sull'accordo franco-germanico, per tentare l'isolamento dell'Italia fascista. E', come dice il *Foglio d'ordini*, come ha chiarito semplicemente nel suo discorso il Segretario generale del Partito, una bassa reazione della Europa demoliberale, socialdemocratica, che si rivoltola nel pattume massonico e societario. Dovevamo attenderla e dobbiamo fronteggiarla senza esaurirci affatto in una controffensiva episodica e polemica. Più menzogne, più insolenze diffamatrici leggiamo in francese o in tedesco o in qualsiasi altra lingua e più dobbiamo, paragonandole alla verità italiana e fascista del nostro sforzo ricostruttore, lasciare che questa aberrazione internazionale sia posta di fronte a se stessa, alla sua infinita miseria. Quale miseria maggiore, ad esempio, di quei giornali francesi, che oggi si sottomettono, in nome della socialdemocrazia, alla propaganda dei già vituperati *boches* e si sfogano con i più repugnanti vituperi contro gl'italiani, negando ad essi ogni virtù guerriera e minacciando non si sa quali lezioni a questa che è considerata ancora una turba di mandolinisti? Non c'è da indignarsi, ma da commiserare profondamente.

Dall'altra parte, invece, il Fascismo guarda, oltre questo torbido fiume di chiacchiere, le cifre e gli ammonimenti della crisi gigantesca dello sciopero minerario britannico; crisi tipica del regime demoliberale e socialdemocratico della vecchia Europa, in cui l'internazionalismo bolscevico ha avuto diritto di cittadinanza, attraverso i confessati ed accettati sussidi del *governo* russo agli scioperanti, con fine nettamente antibritannico; l'internazionalismo socialmassonico ha mentito in tutte le pretese solidarietà di classe; e l'internazionalismo plutocratico cerca di ritagliare comunque profitti dalla crisi del carbone. Mentre si moltiplicano le più sciocche calunnie, le più puerili fandonie sul cosiddetto stato di terrore e di paralisi dell'Italia fascista (miserabile esempio giornalistico di fatuità barbarica in tempi in cui il controllo *de visu* è rapido e facile), ecco che, secondo le dichiarazioni di Sir A. Yoynson-Hicks, segretario dello « *Home Office* », LO SCIOPERO DEI MINATORI E' COSTATO ALLA GRAN BRETAGNA UNA SOMMA SUPERIORE A 400 MILIONI DI STERLINE. Sono, ragguagliati al cambio, oltre 48 MILIARDI DI LIRE ITALIANE. E' una voragine materiale e spirituale. Anche spirituale poichè la cessazione dello sciopero per fame e la resa a discrezione ad industriali e proprietari, di cui la stessa inchiesta governativa britannica ha riconosciuto le responsabilità nell'insufficiente e arretrata organizzazione delle miniere, sono ragioni di odiose e pericolose antitesi sociali.

Lo sciopero britannico, che a giusto titolo in Italia è stato seguito in tutte le sue fasi, come una vera e propria crisi di regime, a cui il Fascismo contrappone lo sforzo del nuovo ordinamento corporativo, dovrebbe essere considerato come un paradigma ammonitore. Invece il demoliberalismo e la socialdemocrazia, sollecitati dall'internazionalismo massonico, societario e plutocratico, si gettano furiosamente alla diffamazione del Fascismo.

Noi pensiamo che basti, con calma e serietà, raggiungere la realtà oltre le chiacchiere, per poter far anche resistenza tranquilla alla nuova ondata bestiale dell'antifascismo internazionale. Ci basta constatare.

Naturalmente, non rispondere non significa affatto dimenticare. Il Fascismo ricorda anzi. Com'è detto nel *Foglio d'ordini*.

Il Foglio d'Ordini del P. N. F.

Il *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista pubblicato la notte scorsa reca:

Da tre settimane tutte le forze dell'antifascismo mondiale hanno organizzato una campagna di denigrazione e di menzogna, la cui intensità supera tutte le precedenti. Dell'ammasso turpe di favole, invenzioni, calunnie, allarmismi, il pubblico ha già fatto giustizia e lo dimostra il fermo contegno della lira. Vi sono decine di giornali liberali e democratici stranieri che offrono di sè spettacolo ributtante. Mentre democrazia, liberalismo e radicalismo sono coalizzati ad occidente, da Mosca, la Terza Internazionale, di cui è emanazione il governo sovietico, lancia grotteschi appelli di rivolta che cadono nel vuoto. Il fronte unico antifascista, è così nuovamente saldato; va dal liberalismo al bolscevismo. Il che è perfettamente logico. Ma questa specie di cartacea sollevazione a base di parole e di inchiostri, è destinata a cadere ancora una volta nel più pietoso ridicolo, dinanzi alla magnifica calma, alla consapevole disciplina del popolo italiano, che lavora, dinanzi alla solidità granitica del regime fascista. Non sarà, però, dimenticata.

"Il voto del Senato„

Anche il Senato, in una seduta rapida e stringata che è durata appena due ore, ha approvato la legge sulla difesa dello Stato, con una maggioranza fortissima: 183 voti favorevoli contro 49 contrari.

I voti contrari non sono tutti di vera e propria opposizione al Regime, ma di opposizione alla legge per varie ragioni che taluni hanno anche prospettato.

E' importante constatare — e il mondo intero ne prenda nota — che nel saluto al Capo del Governo tutto il Senato — nessuno escluso — è stato unanime e con una vibrante dimostrazione di simpatia.

Crediamo che la legge avrà applicazione entro l'anno.

"Invece della tessera„

A una delle Federazioni Fasciste il Segretario generale del Partito ha inviato il seguente telegramma:

« E' venuta l'ora della prova per i molti filofascisti. Invece della tessera, chiedano qualche centinaio di cartelle del Prestito ».

Le Federazioni possono, da questo accenno, trarre lo spunto per una direttiva in fatto di iscrizioni, che potrebbe generalizzarsi nei riguardi di coloro che chiedono oggi l'onore di entrare nelle nostre file.

Un atto di fede si può infatti consacrare non solo con la richiesta di una tessera (equivalente al riconoscimento delle ragioni ideali del Fascismo), ma anche e soprattutto con la sottoscrizione al Prestito del Littorio (equivalente al riconoscimento della necessità economiche della Nazione).

I sottoscrittori si renderanno così egualmente benemeriti della Patria e del Fascismo.

"Il Prestito del Littorio„

Il prestito del Littorio è una nuova prova di volontà e di forza che il Fascismo affronta con preciso senso di responsabilità.

Il Partito si appresta a dare in modo tangibile il suo concorso alla iniziativa del Governo. Gli organismi federali si sono schierati agli ordini della Direzione del Partito approntando tutte le possibilità per una intensa propaganda che darà al Duce la sensazione che il Partito, come sempre, è all'avanguardia di ogni realizzazione.

Ecco degli esempi significativi:

Parma ha accolto l'appello del Fascismo sottoscrivendo in poche ore della prima giornata oltre dieci milioni.

Gli Ufficiali e le Camicie Nere della Legione « Leonessa » di Brescia hanno sottoscritto 100 mila lire.

Le Cooperative portuarie di Ancona, hanno sottoscritto 390 mila lire.

Adesioni entusiastiche pervengono da ogni parte d'Italia. Il Fascismo è in piedi sulla trincea della battaglia economica, pronto a dare la sua opera e la sua passione, affinchè il Regime possa essere sempre più potente.

"In tema di cerimonie„

Il Segretario generale del Partito ha annunciato che non parteciperà alle cerimonie, indette dal giorno 22 in avanti.

Già in altre occasioni il Partito ebbe a richiamare i segretari provinciali perchè avessero a limitare le manifestazioni e le cerimonie troppo frequenti, troppo ricorrenti e troppo domenicali.

Bisogna limitare ancora di più le espressioni esteriori della nostra volontà e della nostra potenza di Partito.

Tutto ciò non significa una coartazione o una diminuzione dello spirito guerriero del Fascismo, poichè tale spirito rimane immutato ed immutabile; i fascisti comprendano che nelle ore dell'ardua fatica e della battaglia che incalza, l'abito della Sagra non serve; esso deve venire sostituito da una divisa austera.

Il Fascismo si fa con le opere, col lavoro silenzioso, preparatorio del domani e costruttore di grandezza.

Le federazioni devono riservare alle grandi date della Marcia su Roma e dell'anniversario della Fondazione dei Fasci di combattimento lo spettacolo stupendo dello schieramento di tutte le loro forze. Questo sarà definitivamente stabilito dal prossimo Gran Consiglio.

Il momento esige da tutti preparazione muta e tenace, fiancheggiamento concorde alla battaglia economica ingaggiata dal Governo Fascista, silenzio nei ranghi.

"I lavori del Direttorio„

In questi giorni si sono svolti i lavori del Direttorio che ha tenuto anche delle sedute notturne.

I lavori si riferiscono all'esame — che procede intenso e minuzioso — intorno a le varie situazioni provinciali sulle quali verte in questo momento l'attenzione particolare del Partito.

Le deliberazioni verranno opportunamente comunicate a mezzo del « Foglio d'Ordini ».

"Scorta d'onore ai gagliardetti„

Il Segretario generale del Partito ha stabilito sull'ultimo Foglio d'Ordini le norme che regolano il saluto ai gagliardetti dei Fasci e ai labari delle Legioni.

A complemento delle disposizioni già impartite e perchè non sorgano equivoci il Partito stabilisce che d'ora innanzi i gagliardetti fascisti che dovranno essere salutati in occasione di cortei e di manifestazioni, debbono venire riuniti ed accompagnati da una scorta d'onore della Milizia agli ordini di un ufficiale.

I labari delle Legioni sono di per se stessi bene individuabili.

"Niente Congressi di Podestà„

E' a cognizione della Segreteria Generale del Partito che da taluni è stata presa l'iniziativa di un convegno o congresso di Podestà.

E' superfluo rilevare quanto una simile iniziativa, a parte gli scopi che gl'iniziatori si proporrebbero, sia inopportuna. E' altresì superfluo avvertire che una proposta del genere non potrebbe partire da altri che dal Partito, a mezzo della Confederazione generale degli Enti Autarchici.

E' fatto quindi divieto a tutti i fascisti di partecipare o secondare comunque, la iniziativa sopradetta.

"Nei gruppi Avanguardisti e Balilla„

Il Segretario generale, presi gli ordini del Capo del Governo e Comandante generale della Milizia, dispone che il Comando di tutti i Riparti Avanguardisti e Balilla venga assunto da ufficiali della M. V. S. N. che siano nei quadri.

La Direzione dei Gruppi, in attesa dell'applicazione della legge sull'Opera Nazionale Avanguardisti e Balilla, resta agli attuali dirigenti.

Sono oggi pertanto abolite tutte le gerarchie militari create dai Comandi provinciali di Avanguardisti e Balilla.

I comandanti di zona della M. V. S. N. prenderanno gli opportuni accordi coi segretari federali per la applicazione del nuovo ordinamento.

Conseguentemente alle disposizioni su riportate si dovranno scegliere fra gli ufficiali della Milizia quei fascisti che risultassero più indicati per assumersi la responsabilità dell'educazione morale e fisica degli Avanguardisti e dei Balilla.

Il compito dei nuovi dirigenti dei Gruppi giovanili sarà arduo e delicatissimo: imprimere alle giovani reclute del Fascismo lo spirito battagliero che anima le Camicie Nere inquadrate nella Milizia fascista sicuro baluardo della Rivoluzione.

"Per la città di Bari„

Nel prossimo Consiglio dei Ministri sarà portato lo schema di decreto col quale si stabiliscono le provvidenze a favore della città e della provincia di Bari dolorosamente colpite dall'alluvione del 6 corrente.

Esso è stato concordato col Capo del Governo in concerto coi Ministri e Sottosegretari dei Lavori Pubblici, delle Finanze, dell'Economia Nazionale e dell'Interno, e dimostra quale sia la sensibilità e il fervore che anima l'opera del Regime.

Il Partito, segnala inoltre l'iniziativa della « Gazzetta di Puglia » la cui sottoscrizione, in pochi giorni, ha superato, valendosi del concorso e delle iniziative fasciste della Provincia, il milione di lire.

"Ai datori di lavoro„

Al Segretario generale del Partito è giunta segnalazione che in taluna provincie alcuni datori di lavoro, spesse volte inscritti al Partito, dànno la loro preferenza — nell'assumere la mano d'opera — a lavoratori non inquadrati nelle Corporazioni fasciste.

Ora, ad evitare che simili episodi debbano verificarsi nel futuro, il Segretario generale del Partito invita i datori di lavoro a voler concedere — a parità di capacità tecnica e professionale — la loro preferenza e precedenza, nell'assumere i lavoratori, a coloro che si raccolgono nei Sindacati attraverso gli Uffici dei Patronati Nazionali.

Alla intransigenza politica è strettamente connessa l'intransigenza sindacale.

"Genio italiano„

A Zurigo la tragedia Diana e la Tuda *di Pirandello e a Nuova York* Turandot *di Puccini hanno ottenuto un clamoroso inobliabile successo.*

Le Camicie Nere d'Italia ricordino che Puccini fu regolarmente inscritto nel P. N. F. e Pirandello lo è tuttora.

Il Segretario generale del Partito ha ratificato i provvedimenti riguardanti, le seguenti soppressioni dei settimanali: Roma e Provincia di Roma; Messina Fascista di Messina.

Briand si recherebbe a Stresa per conferire con Mussolini

PARIGI, 23.

A proposito delle voci di un prossimo incontro fra Mussolini ed il ministro degli esteri francese Briand, i giornali parigini affermano che l'incontro non avverrebbe a Ginevra ma forse a Stresa, dove Briand si recherebbe dopo la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni.

*La voce del probabile incontro Mussolini-Briand è rilevata anche da Pertinax nell'*Echo de Paris. *Lo scrittore conferma che l'incontro avverrebbe sotto gli auspici di Chamberlain.*

Come sarà applicata la legge sulla pena di morte

« Apprendiamo che il Decreto per la pubblicazione della legge recante « provvedimenti per la difesa dello Stato » sarà firmato dal Re giovedì prossimo e pubblicato quindi sabato 27 nella *Gazzetta Ufficiale*.

La interessanti norme di attuazione sono state intanto concretate dal Ministro Guardasigilli Rocco, che le sottoporrà all'approvazione del Capo del Governo in uno dei prossimi giorni. Il prossimo Consiglio dei Ministri, che il Duce convocherà per il 30 corrente o per i primi di dicembre, ratificherà poi queste norme, che verranno subito pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*.

Le norme di attuazione constano di oltre quattordici articoli. Esse stabiliscono che la pena di morte verrà inflitta — come prescrive il Codice penale per l'Esercito — mediante fucilazione, in recinto militare chiuso od in altro luogo designato dal Comando Militare presso cui è costituito il Tribunale Speciale, che avrà, com'è noto, sede in Roma.

E' stabilito inoltre che la esecuzione non sarà pubblica, salvo il caso in cui sia stato istituito il Tribunale straordinario, previsto dall'art. 559 del Codice penale per l'esercito, ed a cui si riferisce l'art. 7, terzo capoverso, della legge in parola.

Dice l'art. 559: « Allorchè in tempo di guerra uno dei Comandanti indicati nell'art. 541 alinea ravviserà indispensabile di dare nell'interesse della disciplina un pronto esempio di militare giustizia, potrà convocare un Tribunale militare straordinario, purchè il titolo del reato importi la pena di morte e l'imputato sia colto in flagranza ed arrestato a clamore di popolo o per un fatto notorio. »

Tale Tribunale, secondo il disposto dell'art. 560, sarà composto del Presidente e di cinque membri.

« Appena che la sentenza sarà stata sottoscritta — come è detto negli articoli 571 e 573 — l'accusato sarà a rullo di tamburi ed a suon di tromba ricondotto avanti il Tribunale per udirne la lettura che gliene sarà fatta dal Presidente. Nel caso di condanna alla pena di morte, verrà questa eseguita in conformità dei regolamenti, stando ancora la truppa sotto le armi. »

L'art. 7 (terzo capoverso) della legge sui provvedimenti in difesa dello Stato, dice, poi:

« Quando concorrano le condizioni previste dall'art. 555 del Codice penale per l'Esercito, possono altresì costituirsi Tribunali straordinari. »

Il Tribunale speciale sarà presieduto da un ufficiale generale dell'Esercito o della Marina o dell'Aeronautica o della Milizia e costituito da Consoli della Milizia, che siano ufficiali in congedo che siano forniti di laurea in giurisprudenza.

Tale Tribunale è unico, con sede in Roma, ma potrà avere più sezioni.

Anche il Tribunale straordinario, di cui abbiamo parlato più sopra, sarà presieduto da un generale e formato da ufficiali della Milizia.

Le udienze saranno presidiate da un reparto della Milizia; e pure ad un reparto della Milizia verrà affidata la esecuzione capitale alla quale assisterà — secondo la procedura — anche il Cancelliere.

La difesa sarà ammessa anche durante l'istruzione preliminare al dibattimento; essa sarà rappresentata da un solo difensore che l'imputato potrà scegliere tra ufficiali in servizio attivo di grado non inferiore a quello di capitano, o anche tra avvocati ammessi regolarmente all'esercizio della professione. Per ragioni di ordine superiore potrà essere rifiutata la nomina del difensore non militare.

Si apprende, in fine, che il Tribunale Speciale sarà costituito subito dopo la pubblicazione delle norme di attuazione, cioè ai primi di dicembre.

LE RAGIONI DI UN TRIONFO

Perchè tutti sottoscrivono al "Littorio„

Al Prestito del Littorio si riconnette molto direttamente la situazione del bilancio dello Stato così come essa si presenta oggi secondo gli accertamenti più recenti.

Un attento esame tecnico di tutti gli elementi di questa situazione pone in rilievo i seguenti punti:

1. L'avanzo di bilancio è in continuo aumento e supera del 45 per cento quello del precedente esercizio finanziario.

2. Alla Cassa della Tesoreria è assicurato un flusso medio mensile di circa 100 milioni di lire per supero delle entrate sui pagamenti.

3. Il Debito pubblico interno è diminuito del sette per cento in un anno.

4. La circolazione complessiva è diminuita in un mese dell'uno per cento.

5. La circolazione per conto dello Stato diminuisce in ragione di almeno mezzo miliardo all'anno.

6. La circolazione per conto del Commercio è al disotto del 28 per cento al livello stabilito con il decreto che la blocca in sette miliardi.

Le cifre che precedono hanno un solo significato e dànno un solo ammonimento: comprare oggi ad 87,50 lira una cartella del Prestito del Littorio, significa investire il proprio capitale ad un rendimento effettivo molto superiore al sei per cento. Giacchè le lire nelle quali si investe sono lire *in rivalutazione*. Chi sottoscrive oggi paga 87,50: chi aspetterà a sottoscrivere dovrà pagare 100 e più. Questa è la conclusione matematica alla quale si giunge esaminando il documento che rappresenta il miglior incitamento per il Prestito del Littorio: il Conto del Tesoro.

Iniziative e propaganda

L'AZIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE. — Il Ministro dell'Economia on. Belluzzo, da giorni ha rivolto a tutti gli Istituti, Enti e Scuole dipendenti dal Suo Dicastero, un vibrante appello perchè partecipino nella più larga misura alla sottoscrizione del Prestito del Littorio che tanto fervore di consensi ha suscitato in tutto il Paese.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE ON. FEDELE ha diramato alle Autorità dipendenti un vibrante messaggio per il Prestito del Littorio.

UNA CIRCOLARE DI CAVALLERO. — Il Sottosegretario alla Guerra generale Cavallero ha diramato alle LL. EE. i Comandanti di Corpo d'Armata e alle Autorità Militari una fervida circolare d'incitamento a contribuire al Prestito Nazionale del Littorio. S. E. Cavallero ricorda che l'appello che il Governo ha vo prestito deve essere considerato come la stessa voce augusta della Patria che per un fine di prosperità che è pure un fine di grandezza chiede il volonteroso spontaneo largo contributo finanziario degli italiani tutti.

La circolare del Sottosegretario alla Guerra termina esprimendo la viva fiducia, che, nel cuore della grande famiglia militare, l'appello del Governo per il Prestito del Littorio troverà risonanza piena ed eco profonda.

LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA; IL CREDITO ITALIANO; LA BANCA NAZIONALE DI CREDITO; IL BANCO DI ROMA accogliendo le richieste fatte dal rispettivo Personale hanno deciso di facilitare a ciascuno dei loro dipendenti il concorso alla sottoscrizione del Prestito del Littorio, anticipando i fondi necessari e consentendo che il rimborso sia dilazionato o suddiviso in parecchie rate mensili senza aggravio di interessi.

A GENOVA il comm. Pino Carruti agente di cambio alla nostra borsa ha inviato alla segreteria federale fascista una lettera nella quale dopo aver rilevato l'importanza vitale del Prestito del Littorio, riferendosi alle facilitazioni che debbono essere accordate specialmente per le piccole sottoscrizioni, così conclude: « Metto in tanto la mia modesta organizzazione bancaria, beninteso gratuitamente, a disposizione del Fascio perchè nella sua sede raccolga le sottoscrizioni di lire 100 di capitale nominale.

Ciascuno versi, se è possibile, l'intero prezzo di L. 87.50. Volendo però potrà versare subito L. 17.50 dilazionando il pagamento delle restanti L. 70, più gli interessi, entro l'aprile del 1927.

Le principali sottoscrizioni

UMBRIA — Sino ad ora alla Banca d'Italia sono pervenute le seguenti sottoscrizioni:

Banco Bussini e C. L. 50.000; Cassa di Risparmio di Perugia 1.000.000; Banca Popolare di Todi L. 25.000; Cassa di Risparmio di Orvieto L. 100.000; Banca Popolare di Gualdo Tadino L. 30.000; Banca Popolare Cooperativa di Spoleto 500.000; Cassa di Risparmio di Foligno 200.000; signora Giulietta Pizzarello Cavanna 5000; comm. prof. Rosati 5000; cav. Nello Bonaca 50.000; Piccolo Credito di Perugia 100.000; Banca Popolare di Spoleto — oltre alla suindicata sottoscrizione converte in titoli del prestito del Littorio L. 6.000.000 circa di Buoni del Tesoro.

La Cassa di Risparmio di Foligno verserà inoltre in conto corrente vincolato presso la Banca d'Italia L. 300.000 e opererà la conversione di 3.000.000 di Buoni del Tesoro.

Il Piccolo Credito di Perugia ha deliberato di partecipare al prestito del Littorio con L. 750.000 di cui 100.000 in contanti e L. 650.000 con conversione di Buoni del Tesoro.

NAPOLI — In una riunione del « Direttorio Federale delle Corporazioni », tenutasi ieri sera, si è iniziata la sottoscrizione con un totale di lire 252.600.

COMUNE DI FIRENZE: Quattro milioni e mezzo.

LA CASSA PIA DI PREVIDENZA DELLA ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA DI ROMA per disposizione del Commissario cav. di gr. cr. Alessandro Lupinacci — ha sottoscritto per L. 541.500

LA BANCA CATTOLICA VERONESE ha sottoscritto L. 1.000.000; il Comune di Paternò L. 100.000; l'Istituto Commerciale di Vasto lire 20.000.

LUCCA — L'on. Carlo Scorza ha inviato il seguente telegramma al Duce:

« Insediandosi, il Comitato provinciale di propaganda per il Prestito del Littorio invia al Duce un alalà di profonda devozione e ha iniziato la sottoscrizione versando un milione e duecentomila lire ».

S. E. Suardo ha così risposto all'on. Scorza:

« S. E. il Capo del Governo mi incarica di esprimere a Lei ed a codesto Comitato di propaganda il suo vivo compiacimento per la patriottica sottoscrizione al Prestito del Littorio ».

IMPIEGATI DEL BANCO S. SPIRITO: L. 100.000.

LA CASSA DI RISPARMIO IN ROMA ha versato alla Banca d'Italia la somma di un milione in conto corrente per il servizio anticipazioni sul Prestito

La Direzione della stessa Cassa, aderendo al desiderio del proprio Personale, ha stabilito di rinvestire le somme attualmente disponibili del Fondo Pensioni Impiegati in Prestito del Littorio, commisurando tale sottoscrizione a lire mille di capitale nominale per ogni impiegato.

Nessuna minaccia per i depositi

Il Ministero delle Finanze comunica

Si spargono voci tendenziose su immaginari provvedimenti riguardanti depositi presso Banche od altre Casse pubbliche e private per obbligatorie trasformazioni in titoli del nuovo prestito. Tali voci sono assolutamente infondate e le autorità politiche hanno avuto disposizioni di identificare i propalatori e di prendere contro di essi i più severi ed immediati provvedimenti consentiti dalle ultime leggi di polizia e di difesa dello Stato.

Lo sforzo germanico per abolire i controlli militari

BERLINO, novembre.

(Morandi.) — *Il problema che va sotto il nome di « Thoiry » è ormai messo, momentaneamente, da parte dalla Wilhelmstrasse; e sarà ripreso, forse, in gennaio o in febbraio, se la situazione internazionale si presenterà adatta per discuterlo in quella che fu la sua forma iniziale, o in quella nuova, che significa revisione completa del Piano Dawes.*

Il problema che interessa particolarmente la Wilhelmstrasse, presentemente, è il problema dei controlli. Problema non nuovo; ma che è, sembra, nella fase risolutiva.

Malgrado le diverse « sconfitte », o diciamo meglio, le diverse « delusioni » che la Wilhelmstrasse ha sofferto negli ultimi anni, e anche negli ultimi mesi, se non settimane, a tale proposito, sembra che la Wilhelmstrasse sia più che mai ottimista: tanto da prevedere un rapidissimo e completo accordo con la Francia.

Ognuno sa che la Commissione di controllo è una Commissione interalleata, per cui è logico che la Wilhelmstrasse non dovrà trovare un accordo ed una soluzione con il Governo francese; ma con gli Alleati.

Verso l'Inghilterra

A Berlino si crede di sapere che le diverse conversazioni che l'Ambasciatore d'Inghilterra a Parigi ha avuto, di questi giorni, con Briand hanno particolarmente riguardato i controlli. Si afferma anzi (e questo in rapporto anche ai discorsi londinesi di Lord d'Abernon e di Lord Cecil) che il Governo inglese riprende a smussare le divergenze che esistono ancora tra il Governo francese e quello tedesco circa tale delicatissimo e importantissimo problema, si teme anche che Poincaré lavori per guadagnare Chamberlain alla sua politica, che certamente non è favorevole alla abolizione dei controlli. E se, nell'ombra della politica inglese, come avemmo modo di osservare più volte, la politica della Wilhelmstrasse crede di poter fiduciosamente operare, non le è estraneo — però — un certo scetticismo, se fa l'esame della sua fondamentale condotta verso la Russia e verso la Turchia.

Forse per questo (per temperare certe diffidenze della politica inglese) sembra che il governo di Berlino abbia di recente consigliato alla Turchia di entrare a far parte della Società delle Nazioni. L'ultimo convegno di Odessa sembra però abbia dimostrato che l'azione tedesca ad Angora non ha avuto il successo sperato: poichè si assicura che la Turchia appoggiata alla Russia sovietica, non intenda di chiedere di far parte della Società delle Nazioni.

L'essenza della questione

Come si sa le questioni del disarmo riguardano tre o quattro punti che la Conferenza degli Ambasciatori ha recentemente fissati. Per il Comandante in Capo dell'esercito sembra si sia raggiunto l'accordo, quantunque il sostituto di Von Seeckt sia stato immediatamente avanzato nella anzianità. Anche per le associazioni patriottiche sembra si sia trovata una soluzione. Praticamente ormai, da mesi, non si fanno più controlli delle industrie, per cui si potrebbero fabbricare materiali da guerra. Difficoltà esistono su questo punto; e, strano a constatare da parte inglese. Ma si spera di superarle facilmente.

Il problema che si affaccia è questo: il controllo, che passa alla Società delle Nazioni, deve essere permanente: Il governo tedesco sostiene che nel territorio tedesco, anche in quelli neutralizzati, non deve esistere più altro controllo. Di più, il governo tedesco non accetta la tesi che tra Commissione interalleata e Società delle Nazioni ci possa essere una qualsiasi continuità. In altre parole: non accetta la tesi che la Società delle Nazioni crediti dalla Commissione di controllo il mandato di controllare le condizioni del disarmo della Germania. Per il governo tedesco la Società delle Nazioni non deve disporre di una Commissione permanente, in Germania o fuori della Germania, pronta ad investigare le condizioni del disarmo tedesco; ma deve solo poter, se richiesta, e col voto unanime del suo Consiglio — come stabilisce il trattato di Versailles (secondo la interpretazione tedesca) — nominare una Commissione, caso per caso, che possa investigare se realmente la Germania ha violato le clausole fissate dal disarmo.

Come si vede la tesi tedesca si stacca assai dalla tesi francese, che vorrebbe si istituisse una Commissione permanente, in Germania, della Società delle Nazioni. La Germania acconsente soltanto ad una investigazione di carattere improvviso e transitorio. *Sembra che il governo inglese sia deciso a sostenere di fronte a quello francese tale tesi.*

Non è possibile predire quale delle tendenze avrà il sopravvento. Sembra, ad ogni modo, come accennavo sopra, che la Wilhelmstrasse sia molto ottimista. Un segno di questo ottimismo è la assicurata partecipazione di Stresemann alla sessione di dicembre della Società delle Nazioni. Ciò non sembrerebbe infatti possibile se fino a quel termine la questione del controllo non fosse definitivamente, per via diplomatica (particolarmente) risolta. E però, di questi giorni, un delegato della Wilhelmstrasse si recherà a Parigi per discutere direttamente col governo francese.

Col gennaio o col febbraio, come ho detto sopra, ricominceranno forse le trattative sul problema « Thoiry ». Ma prima, come si crede a Berlino, la Commissione di controllo (e cioè subito dopo la sessione di dicembre della Società delle Nazioni) dovrà essere ritirata dalla Germania. Si attende anche che sia regolata la questione dei debiti francesi con l'America; poichè nei circoli politici della capitale tedesca si crede che il governo francese troverà la maggioranza necessaria per ratificare l'accordo con gli Stati Uniti.

La questione del controllo e le relazioni franco-tedesche

BERLINO, 23.

(Morandi). — *Le dichiarazioni del Ministero degli Esteri francese secondo cui non venne mai richiesta dalla Francia la permanenza del controllo della Società delle Nazioni e mai chiesto che la sede dell'organismo di controllo della Società risieda in Germania bensì a Ginevra, ha fatto nascere un certo ottimismo nei circoli politici della capitale i quali però sono sempre molto riservati in proposito.*

Sembra — dicesi — che la tesi francese tenda ad avvicinarsi a quella tedesca così che balena la possibilità di evitare un conflitto tra le concezioni dei due Governi e forse una non lunghissima discussione.

Quantunque non mi sia possibile controllare la notizia, si afferma che la Wilhelmstrasse abbia ricevuto stamane dall'ambasciatore Hoesch una informazione secondo cui Briand avrebbe dichiarato di mantenersi alla dichiarazione di Clemenceau dell'aprile del 1919, secondo cui il trattato non prevede un controllo permanente nè nelle zone occupate nè altrove in Germania.

Stresemann a mezzogiorno informava Hindenburg della situazione della questione dei controlli. Lunedì informerà la Commissione degli esteri. Attendonsi quindi ansiosamente le sue dichiarazioni di politica estera, martedì al Reichstag.

Un discorso di Stresemann

BERLINO, 23.

Il Ministro [illegible] Stresemann pronuncerà oggi al Reichstag un discorso sulla politica estera dell'Impero. Alla sua esposizione seguirà indubbiamente una ampia discussione. Sono parecchi mesi che egli non parla al Reichstag. Nel frattempo la Germania è stata inclusa nella Lega delle Nazioni, e sono intervenuti, tra la Francia e la Germania gli accordi di Thoiry destinati a servire di base alle nuove relazioni franco-tedesche.

Il Ministro si fermerà verosimilmente a parlare della questione renana e in generale delle relazioni della Germania con le potenze occidentali, soprattutto per quanto concerne il controllo militare.

Il passaggio del controllo alla Lega delle Nazioni è ritenuto imminente ma non è stato ancora trovata una soluzione che soddisfi le due parti direttamente interessate. Sussistono ancora disparità di vedute sulla forma del passaggio e sui poteri della nuova Commissione della Lega delle Nazioni che dovrà esercitare il controllo.

Le organizzazioni segrete

Dalle rivelazioni apparse sulla *Frankfurter Zeitung*, nel *Berliner Tageblatt*, nel *Vorwaerts* e in altri giornali risulta che gli ufficiali della Reichswehr si sono recentemente fatti promotori di sottoscrizioni per assicurare alle pretese Associazioni sportive un regolare finanziamento. I membri di queste Associazioni chiamate « leghe per la libertà e il diritto » dovevano prestare giuramento di fedeltà alla Reichswehr ed erano alle dirette dipendenze dei Distretti militari. Si tratta insomma di organizzazioni riformatesi sotto un nuovo nome.

Direttamente responsabile della faccenda è il Ministro della Reichswehr Gessler, ma è evidente che anche Stresemann dovrà rendere conto al Reichstag, poichè tali mene compromettono l'intera politica estera dell'Impero; dando ragione ai Circoli militari e nazionalisti francesi che vorrebbero la continuazione del controllo militare interalleato in Germania.

Uno scandalo giornalistico

Un altro incidente è venuto a complicare la situazione del Ministro Stresemann. Lo scandalo della *Deutsche Allgemeine Zeitung*.

L'Agenzia ufficiale del Partito socialista ha accusato giorni fa il giornale di ricevere un sussidio di 50.000 marchi mensili dal Ministero degli Esteri. L'accusa è stata formulata in seguito alla astiosa campagna che il giornale conduce contro il Governo prussiano. Una dichiarazione di Stresemann è stata letta oggi al Comitato parlamentare per la politica estera, che si occupa della cosa. In essa è detto che il giornale è dall'aprile di quest'anno proprietà del Governo dell'Impero e che pertanto il Governo copre il deficit del giornale con un fondo messo a disposizione del Ministero degli Esteri e della Cancelleria nel bilancio regolare.

Lo scandalo che era già grande, ha assunto con questa dichiarazione una proporzione enorme, poichè i fatti curiosi della questione sono ora parecchi.

Il nuovo Ambasciatore polacco a Roma

VARSAVIA, 22.

Il Regio Ministro italiano comm. Majoni ha comunicato al Ministro degli Affari Esteri signor Zaleski il gradimento del Governo italiano per la nomina del signor Romano Knoll quale Ministro plenipotenziario di Polonia presso il Quirinale.

Il signor Knoll, che ha una vasta e varia cultura, conosce l'Italia, la sua politica, la sua storia e la sua arte e si è sempre dimostrato un grande ammiratore della Nazione italiana.

Il Regime trionfa delle inimicizie della vecchia Europa

CARRARA, 21. — Ecco un sunto del discorso pronunziato dall'on. Turati al Politeama Verdi di Carrara:

Camerati!

Oggi avrei preferito parlare in piazza perchè il teatro non si addice a queste nostre adunate che sono frementi di ardore, di passione e di volontà, ma soprattutto di volontà di essere uomini e di agire.

Avete pensato e avete capito che il Fascismo doveva essere qualche cosa di diverso dalla solita concezione politica, doveva fare quello che altri non avevano mai fatto in cento anni di storia italiana mosso dalla necessità di costruire, di dare un volto, una sagoma, una espressione a questa nostra passione ancora informe fra tanto tormento di dolore e speranza. Avete sentito cioè quale è la realtà vera, viva, fondamentale del Fascismo che non può essere giudicata alla stregua delle altre concezioni politiche. Ed è qui la bestialità enorme dei nostri avversari perchè il Fascismo non è solamente espressione di un pensiero politico ma di sicura volontà della Patria, della razza che si è liberata del suo male e si ritrova nel colore e nella gioia (applausi).

La nostra antitesi rispetto agli avversari è chiara. Noi abbiamo coniugato un verbo che altri hanno ignorato: il verbo costruire. Abbiamo coniugato il verbo in tutta la sua espressione.

Forse noi ignoriamo ancora oggi il profondo rivolgimento e la profonda trasformazione che noi abbiamo compiuta in tutto il popolo italiano che ha infinite virtù, compresa quella di dimenticare.

A quattro anni di distanza noi dimentichiamo quello che è stato il carnevale osceno di una Italia imbestialita. Noi non ricordiamo più tutte le rinnegazioni, le bestemmie, le svalutazioni di tutto ciò che di più caro e sacro avevamo costruito nel nostro cuore attraverso la guerra e la volontà della vittoria e perciò andiamo incontro, ancora oggi, alla mentalità incosciente dei nostri avversari con animo infinitamente generoso ma che io qualche volta giudico stupido.

Da qualche tempo a questa parte il crescendo di odio è impressionante. Noi siamo passati dalla situazione di indifferenza a quella di interessamento, dalla posizione di isolati a quella di osservati. In questo momento siamo già nella posizione di combattuti, di considerati nemici.

La vecchia Europa, nonostante le sue arie da signora sicura di sè, si è sentita dentro il cuore troppo vecchio nascere e sviluppare il germe della malattia che non perdona: la tabe libero-democratico-socialista, cioè la svalorizzazione dei valori fondamentali della nazione, lo scatenamento di tutti i più bassi e miserevoli istinti di quelle categorie che non sentono più nessun vincolo, nessuna norma, nessuna legge.

Questa vecchia Europa, che ha tremato per mesi ed anni di fronte al fantasma bolscevico, aveva finito per sorridere perchè aveva capito che il bolscevismo era un pupazzo. Ma ecco che nella povera, delusa, tradita, rinnegata Italia — l'Italia che prima ha vinto ed ha vinto da sola — (applausi) nasceva all'improvviso qualche cosa che non era un artificio diplomatico, che non era uno sforzo bassamente politico, qualche cosa che non era riesumazione e ripetizione di vecchi sogni e vecchie chimere. I fascisti non erano gli eredi dell'antica Roma soltanto perchè essi si riempivano la bocca ed il cervello del ricordo della grandezza di ieri, ma erano dei piccoli italiani tenaci, sicuri, volitivi che non chiedevano imperi ma solamente il diritto di vivere a fronte alta in questa Europa alla quale avevano insegnato la forza di combattere e la volontà di vincere.

Forse un uomo solo vede tutto quello che è stato costruito ma soprattutto se e vede quello che il popolo italiano deve costruire: il Duce! (Applausi!) Noi no, perchè siamo dei piccoli uomini che viviamo le quotidiane vicende, ieri smarriti e che appena ora cominciamo a ritrovarci. Noi non possiamo vedere tutto, presi nella battaglia, non possiamo vedere il grande edificio che già si disegna all'orizzonte; ma il Duce, questo vede e questo ha pensato e voluto. Non siamo noi gli italiani di una Italia qualunque, ma siamo l'espressione di una volontà nuova, anzi più ancora siamo l'espressione di una civiltà nuova per noi e per il mondo. (Applausi). Il giorno che noi marciammo dalle varie provincie e dalle varie città verso Roma immortale noi abbiamo segnato la prima tappa di una grande via.

Dopo tanti anni di inutili ciance noi abbiamo risolto i problemi fondamentali e poggiato il nuovo piano sul quale l'Italia deve muoversi. Questa Italia non può più perdersi intorno ad una piccola bandiera con risse quotidiane per la conquista di un comune o di una provincia. Questa Italia sente che la vita è ben altra cosa, che i suoi diritti sono ben altri e più alti, che le sue ragioni di vita e di speranza sono superiori a queste miserevoli vicende di ieri. Ecco perchè la vecchia Europa si spaventa e sembra chiedere: ma perchè questa Italia è andata a scovarsi un uomo che riassume dentro di sè tutte le ragioni fondamentali della razza? Perchè questa miserevole Italia ha trovato questo uomo che ha saputo forgiarla in misura e modo tutto nuovo? Ma che vuole questa Italia? I tempi di Orlando sono finiti, signori della diplomazia internazionale. Noi quando interveniamo o quando interverremo ai vostri convegni non ripetiamo le parole, i pianti dell'Italia di Caporetto (applausi), ma affermiamo le parole dell'Italia di Vittorio Veneto anche se l'avete fermata a Trieste invece di lasciarla continuare per Vienna (applausi).

Camerati! quale può essere, quale deve essere il nostro compito, il compito del popolo italiano? Se io stamane non avessi ammirato la fatica generosa e forte dei lavoratori del marmo, se io pochi minuti fa non avessi ammirato la casa del Vostro organismo politico e sindacale, se non avessi veduto le opere che voi andate compiendo con una sete di ardore e di volontà che è veramente ammirevole, potrei dire molte cose e potrei dare molti consigli. Invece io vi dico: Camerati, guardate dentro di voi, dentro la vostra anima quando siete più soli, quando siete davanti a voi stessi e chiedetevi che cosa avete fatto per la vostra Patria, per la vostra terra. Non chiedetelo all'amico, non al camerata, non al compagno perchè quello, per il bisogno che abbiamo di mentire a noi stessi, vi dirà che siete bravi perchè voi gli rinnoviate il complimento. Chiedetelo alla vostra coscienza nel ricordo di ciò che è stato sofferto, nel ricordo delle prove superate. Non cercate i grandi gesti, non fate nulla di ciò che può essere fatto per la platea; costruite piccole case ma che siano forti e sicure, che siano espressione di fede sincera. Basterà. L'Italia che noi vogliamo sarà grande se noi la vorremo grande. Ma non basterà un giorno afferrare tutte le armi e marciare per dove bisognerà marciare; bisognerà che dentro ogni corpo ci sia una volontà ferrea come una lama di pugnale. Questa volontà non si costruisce con gli evviva e con gli alalà ma con la fatica quotidiana, aspra, dolorosa, che non vuole e non chiede conforto di parole.

Dopo questa meravigliosa adunata ritornate alle vostre faccende chiunque voi siate: uomini dello studio, uomini della fatica, uomini del pensiero, del lavoro manuale più semplice; ognuno pensi che in quella fatica è la Patria: nel colpo di scalpello che si imprime nel masso, nell'opera artistica che si costruisce, nella carezza data al bimbo che si avvia alla vita, e tutto questo sarà il Fascismo, tutto quello che noi costruiremo giorno per giorno. Allora qualunque arma basterà per noi, per la nostra battaglia, perchè ognuno di noi avrà dentro di sè quell'altra arma che non può cadere, che non può fallire: il cuore. Quali saranno le mète nessuno può dire. Una cosa sola io vi posso dire: che noi andremo dove il nemico sarà più forte e la vittoria sarà più bella.

Applausi fragorosi salutano la fine del discorso dell'on. Turati.

Il maltempo in Italia

Una vittima del nubifragio nel Bergamasco

BERGAMO, 23. — Notevoli sono i danni prodotti dal maltempo che vengono segnalati dalla provincia. Un ponte in Val Taleggio, sul torrente Lenna, è stato fortemente danneggiato. Il Brembo ha abbattuto completamente a Ponte San Pietro la diga che si trova presso lo stabilimento Legler. Un bambino di tre anni, certo Antonio Pedretti è scomparso durante il nubifragio nella zona di Pianico. Si presume sia stato travolto dalle acque di un vicino torrente. Le acque dell'Oglio hanno nuovamente invaso le campagne tra Lovere e Darfo. Il treno da Edolo a Iseo è stato bloccato presso Pisogne.

L'Adda rompe gli argini

TREVIGLIO, 23. — L'Adda, gonfiato in modo impressionante, ha rotto gli argini in alcuni punti allagando nuovamente i terreni che la piena di pochi giorni fa aveva già danneggiato.

Due annegati per la piena del Ticino

PAVIA, 23. — Il Ticino dopo un breve periodo di decrescenza e di stasi ha ricominciato da stamane ad aumentare di due o tre centimetri all'ora.

Stamane i terrazzani Angelo Monti e Adolfo Perego sono saliti su una barca per recuperare alcune masserizie travolte dalla corrente. I due disgraziati sono annegati.

Allagamenti a Pallanza, Intra Stresa e Arona.

ARONA, 23. — Le pioggie torrenziali accompagnate da vento impetuoso imperversano tuttora sulla zona del Verbano, del Cusio e dell'Ossola. I fiumi in piena riversano le loro acque minacciose nel Lago Maggiore. Il Toce ha allagato la strada provinciale del Sempione presso Beura e Candoglia. Il San Bernardino uscito dall'alveo ha inondato le campagne e minaccia i fabbricati. Parzialmente allagate sono le città di Pallanza, Suna, Intra, Stresa e Arona.

La situazione in Toscana

FIRENZE, 23. — Si trovano sui luoghi inondati dal Bisenzio soldati specializzati del Genio, comandati dal colonnello Gini, soldati di fanteria, cavalleria, artiglieria, fasciati, militi nazionali, squadre della Fratellanza Militare e della Pubblica Assistenza di Santo Spirito.

A Campi: una nuova falla nel Bisenzio

Hanno visitato i luoghi inondati la medaglia d'oro generale Leoncini, comandante la Divisione, il colonnello Poggesi comandante la Legione dei Carabinieri, il vice-prefetto comm. Soprani, il questore Silvestri, ecc.

Presso Campi un camion di viveri è rimasto bloccato dall'acqua ed è stato necessario rimorchiarlo con altro. Nella pianura di Campi ha rotto gli argini anche il torrente Macinante causando ancora altri allagamenti. A Capalle l'acqua nelle abitazioni ha raggiunto due metri di altezza causa una nuova falla nel Bisenzio ed i 700 abitanti con barche hanno sgombrato il paese rifugiandosi a Campi.

Centinaia di case coloniche allagate

Il cinquantenne Enrico Scuffi è morto per lo spavento della piena. Fra le nuove località allagate sono Castelnuovo, Paperino, San Giusto. Ad Agliana l'acqua ha invaso oltre 200 abitazioni. Nella pianura pistoiese ha straripato anche il torrente Stella allagando le località di San Pantaleo, Ferruccia, Montale e Canepale.

Nella zona di San Piero Agliana per la rotta del torrente Bure sono allagati circa 10 chilometri quadrati di terreno con 300 case coloniche nelle quali l'acqua ha raggiunto i primi piani. Gli abitanti hanno trovato rifugio nei piani superiori e sui tetti. Carabinieri, fascisti e militi nazionali con barche provvedono all'opera di soccorso. I danni sono rilevanti.

Un ponte ferroviario franato

Nella zona del Mugello la situazione più grave è a Sagginale dove l'acqua ha raggiunto il primo piano delle case del paese che è stato sgombrato. Il ponte ferroviario presso Contea sulla Borgo San Lorenzo-Pontassieve, è franato. Il paese della Rufina è completamente isolato.

L'ex carabiniere travolto dal torrente Spagnolo presso Scarperia è stato identificato per Luigi Recati, di anni 23. Gli si preparano solenni funerali.

A Borgo S. Lorenzo è giunto l'on. Morelli, deputato della circoscrizione, accompagnato dal Sindaco ten. Agostini e dalle altre Autorità. Tutti hanno visitato i luoghi maggiormente colpiti dalla inondazione.

Nella pianura di Empoli si sono verificati allagamenti nella parte bassa, allagamenti che però non destano preoccupazioni. A Cerreto Guidi il torrente Vincio ha rotto gli argini allagando con irruenza la vallata fra Lazzaretto e Stabbia. Circa 40 metri della strada provinciale sono stati asportati. La popolazione è fuggita spaventata sulle alture conducendo seco il bestiame. L'autobus in servizio pubblico rimaneva improvvisamente bloccato dall'acqua del Padule sulla Pieve a Nievole-Lamporecchio e precisamente in località Cintolese. I viaggiatori hanno potuto mettersi in salvo facendosi traghettare da barcaiuoli.

Si ha infine da Montemurlo che il torrente Bagnolo oltre all'avere straripato in più punti ha asportato un ponte ed ha anche rotto l'argine causando l'inondazione di parecchie case di agricoltori.

Investite nel Prestito del Littorio i vostri risparmi: il Prestito è il miglior salvadanaio.

Sottoscrivere al Prestito del Littorio significa consolidare e rivalutare i vostri stipendî ed i vostri salari.

La "Casa del Mutilato"

inaugurata a Pisa da Carlo Delcroix

PISA, 23. — Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione della « Casa del Mutilato » con due significative cerimonie.

Alle ore 9 il Cardinale Maffi ha impartito la benedizione alla « Casa del Mutilato », poscia il dott. Ferrante, presidente della Sezione Mutilati dell'Associazione di Pisa, ha pronunziato un applauditissimo discorso. Successivamente un corteo, di oltre trentamila persone composto dalle rappresentanze di tutti i mutilati della Toscana, dei Fasci e dei combattenti della provincia, dopo avere sfilato fra vivi applausi per le vie della città si è ammassato in Piazza dei Cavalieri. Dopo calorose parole dell'on. Guidi-Buffarini, che sono state accolte da fervidi applausi, l'on. Carlo Delcroix ha pronunziato un vibrante discorso. L'oratore ha detto del miracolo compiuto dalla guerra per la quale il sangue versato dai nostri gloriosi caduti ha colmato lo spazio fra noi e il nostro passato.

L'oratore ha continuato esaltando il sacrificio dei mutilati.

Ed ha così concluso, tra gli applausi della folla:

Oggi noi siamo tornati a quella saggezza antica che non conosceva nè false pietà nè ingrati oblii e la Patria, come esalta i suoi martiri, colpisce i suoi nemici; così il popolo che sta costruendo pietra su pietra le are per i morti e i focolari per i viventi e per ogni nobiltà ha un segno e per ogni grandezza ha una corona, minaccia la sua ira tremenda contro chiunque si frappone fra lui e il suo destino. Questa non è vendetta partigiana, ma è vera giustizia e possiamo farne testimonianza noi che mai fummo riconosciuti e amati come oggi mentre gli ignavi sono inchiodati alla gogna e i perfidi sono messi al bando ».

DOPO L'ARRESTO DI CAPITAN GIULIETTI

Come furono recuperati i milioni della Federazione marinara

GENOVA, 23. — Sulla magnifica operazione compiuta con ligure tenacia dal fascista genovese Tito Arseno, possiamo oggi fornire qualche particolare, in parte raccolto dalla viva voce dell'Arseno.

Quando nell'ottobre del 1923 la Casa dei Marinai, sita in Corso Oddone, fu occupata dai fascisti genovesi, l'ardita operazione portò al sequestro di carte, registri ecc. che vennero esaminati da Tito Arseno addetto all'Ufficio amministrativo del fascio.

Allora fu possibile, attraverso dati precisi stabilire che i fondi della Federazione della gente di mare ascendevano a più di 15 milioni.

Le indagini dell'Arzeno

Ma l'ingentissima somma era stata tempestivamente sottratta e nascosta dal capitano Giulietti, cosicchè i commissari prefettizi nominati dal Governo Nazionale trovarono nella cassa federale il vuoto assoluto. Delle ricerche dei danari dei marinai italiani s'incaricò personalmente Tito Arseno, il quale fin dall'inizio delle sue indagini fu favorito dal caso che gli fece capitare fra le mani una lettera dell'ing. Carlo Raggio, amico di Bonomi, da lui scritta al cap. Giulietti per dichiarargli la propria devozione e solidarietà. Tito Arseno che conosceva l'ing. Raggio, intuì subito da qual parte doveva dirigere le sue indagini. Cominciò d'allora il pedinamento costante del Raggio anche durante lunghi viaggi, sia da parte di persone fidate dell'Arzeno, sia da parte dell'Arseno stesso. Però queste prime sorveglianze non avevano dati buoni frutti per le precauzioni prese dal Raggio di non fare il minimo cenno d'amicizia e d'intimità col capitano Giulietti. Tuttavia era stato rilevato che mèta dei frequenti viaggi era una stazione di frontiera o alcune cittadine della riviera di ponente.

I custodi del Tesoro

Ma una più chiara indicazione doveva aver l'Arseno da un contatto telefonico. Un giorno infatti parlando al telefono sentì improvvisamente la nota voce del sorvegliato pronunziare una frase: « Per quanto riguarda quei titoli del consolidato di Giulietti.... ».

Ormai l'ipotesi dell'Arseno prendeva consistenza nella realtà. Indubbiamente l'ing. Raggio era in possesso di una parte dei fondi ricercati.

Intanto altre indagini avevano fatto conoscere al tenace fascista che a Beausoleil, vicino ad Antibes, il portiere di una pensione era fiduciario del capitano Giulietti e doveva essere custode, a sua volta, dell'altra parte del capitale. Ma da questo Tizio, diffidente e riservato, l'Arseno non potè sapere nulla.

Giunto a questo punto delle sue ricerche, l'Arseno, attraverso informazioni precise, potè ricostruire le vicende dei milioni dalla loro sottrazione all'arrivo ad Antibes.

Primo nascondiglio fu Gardone Riviera nel tempo in cui al capitano Giulietti era stato possibile sorprendere la fiducia di Gabriele D'Annunzio.

Allora tra la fine del 1923 e il principio del 1924 il Giulietti aveva ingresso libero al Vittoriale dove scendeva dalla sua villa Maona. Approfittando di questa situazione egli aveva nascosto il danaro, rinchiuso in una cassetta di ferro nel giardino del Vittoriale stesso. Ma dovette ritornare precipitosamente quando il Poeta, riconosciuto nel Giulietti un ignobile avventuriero, troncò con lui ogni rapporto.

Da quel momento si iniziò la prima parte delle peregrinazioni del mal tolto che hanno termine a Beausoleil.

Il fatto che la cittadina sia in territorio francese impedì all'Arzeno ogni azione decisiva. Egli si limitò quindi a fare sorvegliare il fiduciario del Giulietti. In ogni modo la maggior parte del danaro era ancora in Italia.

Una conversazione provvidenziale

Il nostro camerata, che la provvidenza ha aiutato nell'opera buona, viaggiando un giorno dell'anno scorso, tra Genova e Ventimiglia, venne colpito da una conversazione in inglese tra due viaggiatori e una signora nella quale egli riconobbe una strettissima congiunta dell'ing. Raggio. Venne così a sapere tali particolari che gli permisero di assodare con certezza che una parte dell'ingentissimo fondo della Federazione era stata passata dal Giulietti all'avv. Riccardo Raimondo e poi all'ing. Carlo Raggio il quale l'aveva depositata nella succursale di una banca in una cittadina di riviera.

Benchè personalmente certo della complicità del Raggio col Giulietti, mancava all'Arzeno la prova materiale dei fatti, necessaria per una pubblica accusa. Affannosamente egli si dette alla ricerca di questa prova decisiva e riuscì ad averla dopo un colpo di testa perfettamente riuscito balenatogli a Bologna subito dopo l'attentato al Duce. Egli allora pensò che era necessaria una epurazione in grande stile nella quale fossero compresi anche i falsi amici: quelli cioè che fingono di appoggiare il Governo, aiutando invece, di nascosto, i suoi più atroci nemici. Tra essi l'Arseno mise a buon diritto anche il suo uomo e decise di portare senz'altro a termine la difficile operazione.

Dietro permesso del ragioniere Bonelli, vicesegretario generale del Partito Nazionale Fascista, egli fece immediatamente ritorno a Genova e stabilì che il colpo decisivo lo avrebbe tentato il 4 novembre. Siccome gli occorrevano coadiutori abili e fidati, il socius nelle persone dei camerati Mutti, Orasma, Squardina e Serra dei quali va rilevato il magnifico spirito di disciplina e di devozione, poichè essi si misero a completa disposizione dell'Arzeno benchè nulla sapessero di quanto loro si chiedeva.

Nella casa dell'occultamento

Si venne così al giorno stabilito e il gruppetto guidato dall'Arzeno si recò a far visita a una persona di riguardo (come li aveva avvertiti lo stesso Arzeno) in un palazzo di Via Venti Settembre. Due ostacoli trovarono sul loro cammino: cioè due domestici i quali chiedendo loro che cosa desiderassero non volevano lasciarli entrare senza avvertire prima l'ingegnere della loro visita. Il che non essendo certo prudente convinse i nostri amici a risparmiare con bel garbo la fatica ai due guardiani ed entrarono presto presto nella stanza particolare dell'ing. Raggio, il quale andò loro incontro con amichevole sorriso e con la mano stesa. Il dialogo fu drammatico e al tempo stesso velato di comicità.

— Come sta, egregio amico? Qual buon vento la conduce da me?

— Sono venuto, rispose l'Arseno affrontando direttamente la situazione, a salvare l'onore suo e della sua famiglia; poichè il nome che lei porta è un nome caro ai genovesi. Lei, ingegnere, nel 1923 ha scritto al Giulietti una lettera con la quale offriva una completa solidarietà politica all'allora segretario della Federazione dei Lavoratori del Mare.

— Non è vero, interruppe quasi con violenza l'industriale impallidendo.

— Non menta. E' vero. Io ho in mano quella lettera ed oltre alla lettera ho delle prove le quali giustificano come lei abbia in seguito dimostrato al Giulietti quella solidarietà allora promessa, prendendo il deposito da lui almeno sette di quei milioni profugati dal fondo della Federazione.

— E' una menzogna.

La schermaglia continuò per qualche tempo su questo tono, finchè il Raggi si accasciò sopra una sedia mormorando: « E' vero, è vero. E' inutile negare. Vorrei dirvi però.... tentò, vinto l'attimo della prima emozione.

— Le spiegazioni potrà darle dopo. Io desidero ora, dichiarò l'Arseno che Lei dichiari per scritto quanto ha detto a noi; confessi cioè di avere avuto in consegna quel denaro dal Giulietti.

— Lei vuole la mia rovina. Non lo farò.

L'ing. Raggio cede

Alla risposta negativa l'Arseno e compagni fecero atto di andarsene, dopo avere fatto capire all'ing. Raggio quali maggiori danni gli sarebbero derivati. L'ing. Raggio alzatosi in piedi e trattenendo l'Arseno per la giacca gli disse allora: « Si fermi, si fermi. Ci arrangeremo », meritandosi però dall'Arseno la rude ma onesta risposta: « Ma che arrangiarsi. Qui si tratta di restituire quello che si è preso e niente altro ».

Cinque volte si ripetè la scena del « dica » oppure « me ne vado », finchè il Raggio estenuato chiese come ultima ratio la presenza del suo avvocato. Però dello stesso parere non fu l'Arseno che gli fece osservare che, come non erano stati necessari avvocati, principi per prendere, non ne occorrevano per restituire. Allora il Raggio si decise e rilasciò una dichiarazione con la quale afferma di avere ricevuto dall'avv. Raimondo tanti titoli di Consolidato per sette od otto milioni che in seguito sarebbero stati adoperati dallo stesso avvocato per pagare delle personali differenze di borsa. Il Raggi aggiunse subito che trovandosi da tempo in stretto contrasto con il Raimondo ha troncato con questi ogni rapporto.

Consegnata la dichiarazione la paura del Raggio fa riprendere il dialogo.

— E ora che cosa mi attende? Certamente i fascisti vorranno legnarmi.

— Timore infondato è il suo, egregio signore. I fascisti saranno così soddisfatti di avere potuto ricuperare parte dei milioni rubati, che non sentiranno nessun bisogno di sfogarsi su di lei.

— Ma se i fascisti non mi toccano, saranno i sicari di Giulietti a farlo. Conosco bene l'uomo e so che è circondato da gente assoldata capace di tutto. Chi mi difenderà da essi?

— Se non erro, osservò ironicamente Tito Arseno, in Italia esiste sempre un Corpo di P. S. a cui è affidata la tutela di tutti i cittadini; e d'altra parte anche i fascisti, quando occorra, sanno essere generosi.

— Grazie.

Il grazie è la chiusura del discorso e l'azione continua.

I milioni recuperati

Col prezioso documento fu possibile all'Arseno far sequestrare subito una cassetta dalla P. S. presso una banca di una cittadina ligure mettendo così al sicuro i titoli in essa contenuti, e far procedere al fermo di una nota personalità bancaria ligure quale titolare della cassetta stessa; mentre alcuni congiunti del Raggio prendevano impegno di rifondere l'ingentissima somma mancante costituendo all'uopo un Comitato di liquidazione il quale risponderà, secondo quanto ci ha detto personalmente l'Arseno, di nove milioni, più gli interessi: cioè di circa dieci milioni e mezzo.

Intanto l'Arseno partiva per Roma dove, accompagnato da S. E. l'on. Pala, dall'on. Lantini e dal vice segretario del Partito Nazionale Fascista Gherardo Bonelli, veniva ricevuto dal Duce che l'accoglieva con queste parole: « Voi avete reso un grande servigio alla Nazione. Bravo! Vi ringrazio » accompagnandolo col prezioso dono di una fotografia con affettuosa dedica.

Una caserma di Finanza

sulla Vetta d'Italia

TRENTO, 23. — Ieri l'altro è stata inaugurata a San Pietro di Valle Aurina presso la Vetta d'Italia una nuova grande caserma della R. Guardia di Finanza dedicata al piemontese tenente Arcioni, caduto valorosamente sul Monte Sperone per la redenzione di Riva e del Trentino. Alla cerimonia presenziavano il Sottoprefetto di Brunico cav. Gardini, il col. Bocchio comandante la Legione di Finanza di Trento, e numerose autorità politiche, militari e fasciste della zona. Dopo la solenne benedizione religiosa dell'edificio, e la consegna della bandiera alla Brigata di Finanza sono stati pronunciati vari discorsi inviandosi infine un telegramma alla famiglia del tenente Arcioni.

Condannato a 10 mesi di reclusione

per offese al Duce

TRIPOLI, 23. — Si è svolto in questi giorni il processo a carico dell'ex-maggiore dell'esercito Carlo Silvestri, imputato di offese al Duce.

Numerosissimi testimoni, fra cui i gen. Graziani e Mezzetti, riesumarono le vicende militari, politiche ed industriali dell'imputato.

Il P. M. cav. Molinari, dopo una lunga requisitoria, concluse per la condanna del Silvestri, mentre la difesa, rappresentata dall'avv. Partini del Foro di Roma, ne chiese l'assoluzione.

Il Tribunale condannò l'imputato a 10 mesi di reclusione e duemila lire di multa.

Il sopraluogo delle Autorità

alla Gaiola

NAPOLI, 23. — Ieri, nel tardo pomeriggio, nonostante la furia del mare le autorità hanno potuto con una barca raggiungere la Gajola.

Entrate nella villa le autorità su di un tavolo hanno sequestrato un portafogli contenente 765 lire, una borsetta da signora con 65 lire, un braccialetto d'oro e una lettera scritta con penna stilografica e diretta al prof. Praun. In essa, sinteticamente, il Grumbach si proclama responsabile della tremenda sciagura per non avere provveduto da ben 18 mesi a fare sostituire il cavo della rudimentale teleferica, ridotto in condizioni tali da non offrire alcuna garanzia. Dopo un rapido accenno alla disperazione dalla quale fu preso per la tragica fine della baronessa Parisch, il Grumbach conclude inviando calorosi saluti ad una sorella, ad alcuni amici ed allo stesso dott. Praun.

Si calcola che il suicidio debba essere avvenuto quattro ore dopo il disastro della teleferica.

Il cadavere del Grumbach stringeva ancora nella destra una grossa pistola automatica, alla quale mancavano due proiettili. Il primo aveva forato la coperta, l'altro, tirato in bocca, gli aveva spezzato il cranio.

Dopo espletate le pratiche legali la salma è stata alfine rimossa e deposta nella cassa funebre. Ha avuto inizio quindi la difficile manovra del trasbordo a terra e marinai e becchini hanno dovuto lavorare non poco.

Sulla salita di Marechiaro era ad attendere il lugubre fardello un modesto carro funebre. Al passaggio della salma per quei luoghi ove pare che la morte non debba mai giungere, una folla di pescatori e di modesti popolani si scopriva commossa e gettava fiori.

Intanto si apprendono altre notizie sui protagonisti della tragedia. Il dottore e la baronessa Parisch si conoscevano fin da bambini e trascorsero assieme la giovinezza abitando colle rispettive famiglie vicinissime. Poi essi non si videro più. La signora aveva anche partecipato a concerti, quindi si era sposata in Germania col musicista svizzero Charbouller.

Solo in questi ultimi anni, per curare la sua malferma salute, la baronessa si era rivista col dottore ed era venuta alla Gajola, per guarire completamente.

Da altri elementi raccolti è risultato che il suicidio è dovuto, ad una misantropia da cui il dottore era stato preso durante la guerra. Anzi il Grumbach — il quale pare avesse una spiccata tendenza per il suicidio — aveva parlato del suo tragico progetto anche col cugino il quale, naturalmente, aveva trovato modo di distoglierlo.

In giornata saranno a Napoli il marito della baronessa e la madre, che trasporteranno la salma dall'estinta a Zurigo.

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI CARLO COLLODI

Commemorazione di Polendina

Carlo Lorenzini (Collodi).

Quando si mise a scrivere la «Storia di un burattino», aveva cinquantadue anni, età nella quale anche i più entusiasti hanno concluso una sorta di concordato con la vita, e non più pretendono che essa tenga le promesse ipocritamente fatte in gioventù, nè paghi quel che ci si credeva dovuto; età nella quale i valori delle cose sono stati fissati una volta per tutte, e si è stabilito quale sian quelle cui si possa ancor prestar fede e dar credito. Cose dunque, come ognun sa, povere, nientaffatto brillanti, ma nella loro oscurità sostanziose, dolcemente miserabili, oscuramente familiari: è il tempo in cui le donne perdono ogni incanto per l'anima stanca dell'uomo che ha tanto camminato, e non ci sono più bocche dolcesorridenti ed occhi magici, e il mistero che in loro amavamo cercare si è una volta per sempre disvelato, svanito, confessato inesistente. E anche il denaro, oh Dio, anche il denaro ha perduto qualche poco del suo luccicare, e del suo pazzo potere.

Allora ogni cosa diventa immutabilmente quel che è, per sempre, e di ogni cosa si sa il prezzo, e quanto tocchi pagarla e soffrirla. E quelle poche delle quali non possiamo fare a meno, quelle poche ce le mettiamo nel cuore, e ce le porteremo fino alla morte. Oh, poche cose, poche cose: la famiglia, i bambini, il lavoro, la tranquillità, l'onestà. Il cuore diventa un altro cuore, un cuore di vecchio uomo, che non batte più per molte cose che lo fecero star male: e la coscienza diventa un'altra coscienza, più determinata e allo stesso tempo rassegnata.

Dunque, a quel tempo del 1878, aveva cinquantadue anni, essendo nato nel 1826, giusto cento anni fa, ed anzi in questo stesso giorno, in una casa di via Taddea a Firenze. Suo padre non era che un cuoco, venuto da Cortona; e sua madre, una Orzali, faceva la sarta, ed era nata a Collodi, paesello della Valdinievole, e frazione del Comune di Villabasilica: un paesello accantonato sopra un ramo di quel fiume Pescia che appunto prende il nome di Pescia di Collodi, e che dà alimento e lavoro a molte cartiere.

Per esserci stato da bambino, in questo angolo paesano e sperduto, per averci giuocato e vagabondato, le casette del borgo gli erano rimaste sempre assai care: e per questo, anche fatto grande e poi vecchiotto, amava tornarci, nei periodi di lavoro, e finì che scelse quel nome di Collodi come pseudonimo per i suoi scritti. E' con quello che firmò le sue prime cose, sul *Lampione*, giornale che lui stesso aveva fondato nel 1848 quando fu di ritorno dopo la campagna sfortunata, che aveva combattuta con fede e valore. Poi questo giornale fallì, e poi ricominciò, molto più tardi, nel '60 «ripigliando — era detto nell'articolo di fondo — il filo del nostro discorso interrotto dalle voci alte e fioche della reazione.... ».

Ma di questo non parleremo. E nemmeno dei tanti altri giornali ai quali collaborò con onestà e costanza. La verità è che egli, di sua condizione, era un impiegato, un *rond-de-cuir*, di quelli che lasciano il cappello appeso al chiodo, quando scendono a prendere un caffelatte che domanda un'ora per essere bene bevuto.

La verità è che egli era un impiegato, un burocrate, come si dice: e che quella vita che aveva arrischiato nelle battaglie e nei vagabondaggi la andava terminando così, davanti a un tavolino coperto di incerata, dietro a una finestrella opaca.

Era dunque un uomo immobile, per il quale il mondo, con le sue strade, i suoi agguati, le sue complicazioni era morto per sempre. Viaggi non ne faceva più se non con la fantasia, e la sua fantasia era, certo, di gambe veloci e di ardore ardito, come le gambe del burattino di legno e il cuore del burattino di legno. Possiamo dire che il suo carattere era assai simigliante a quello di Geppetto, il quale, come ognun sa, « era un vecchietto tutto arzillo che i ragazzi del vicinato, quando lo volevano far montare su tutte le furie, chiamavano col soprannome di Polendina, a motivo della sua parrucca gialla, che somigliava moltissimo alla polendina di granoturco ».

Se questa parrucca gialla la portasse anche lui, Collodi, non lo sappiamo: ma vorremmo credere di sì, e che anche « fosse bizzosissimo, diventasse subito una bestia, e non ci fosse più verso di tenerlo ». Poichè tutti quelli che vogliono bene ai bambini sono bizzosi e diventano subito bestie, grazie al cielo.

Non pare che avesse mai preso moglie, e mai è stato detto che gli fossero capitate avventure di amore o casi di cuore. A buon conto, noi ce lo figuriamo solitario e addirittura scontroso: andare solo per le vie, e rifugiarsi qualche volta nei caffè, le domeniche vuote. Nè potremo mai prestar fede a qualcuno che ci venisse a dare per sicuro che egli fosse un uomo molto socievole, e molto chiacchierino, e di mano facile; perchè se mai avremo da rispondere che quello di cui essi parlano era Carlo Lorenzini, mentre noi parliamo di Collodi. E del resto sta dalla nostra il fatto che un giorno egli disse: « Ora vo' darmi a scrivere solo per i bambini. Gli adulti sono troppo incontentabili, non fanno per me! ».

* * *

E veramente non si sa perchè noi stiamo parlando di lui, che ci trovava incontentabili; come siamo. Se non perchè, pensando al suo burattino dal vestituccio di carta fiorita, dalle scarpe di scorza d'albero e dal berrettino di midolla di pane, anche noi non vogliamo più avere a che fare con noi stessi, ma soltanto con quel fanciullo che una volta siamo stati, dal vestituccio di velluto e dal berrettino con la penna di fagiano.

Bizzoso Polendina, povero vecchio Mastro Geppetto, a quel tempo egli ci conosceva molto bene. Eravamo noi che non volevamo dargli retta, e delle nostre mani ci servivamo per fargli tanto di palmo di naso: avevamo cuore di lasciargli vendere la sua vecchia casacca di frustagno, tutta toppe e rimendi, per comperarci l'abbecedario, e a cuore duro lo vedevamo scomparire all'angolo della strada, in mezzo a due carabinieri. Quanti saranno stati i peccati che abbiamo commesso, in quel tempo lontano, contro il Polendina che tutti noi abbiamo avuto, sebbene non si chiamasse Polendina nè mastro Geppetto, ma semplicemente babbo o papà, e la sua casacca non fosse tutta toppe e rimendi, all'apparenza. Allora non avevamo troppo da pensare, e le nostre voglie non andavano davvero troppo in là: leggevamo la storia del burattino Pinocchio, e c'erano sere in cui invidiavamo le sue gambe di legno e il suo destino; eravamo dalla sua parte, gli tenevamo mano contro Geppetto, e con lui saremmo partiti volentieri alla volta del Paese dei balocchi.

Soltanto più tardi abbiamo capito ogni cosa, soltanto più tardi abbiamo capito quello che il nostro fratello dal lunghissimo naso aveva voluto dirci, attraverso le sue avventure, le sue grazie e le sue disgrazie. E adesso dobbiamo ammettere che veramente se per mastro Geppetto « non facciamo più », adulti cattivi, egli ha cominciato proprio adesso a fare per noi.

Le sue parole, i suoi racconti, egli ce li ha dati ad interesse, come succede che i denari si mettono alla banca: e questo interesse ognuno di noi lo ha pagato a una svolta della sua vita, al momento di dire addio per sempre a molte cose, al momento in cui pensavamo dentro di noi, con compiacenza: « Com'ero buffo, quand'ero un burattino; e come ora son contento di essere diventato un ragazzino per bene! ».

Come Pinocchio dicevamo queste parole. Ma poi, ripensandoci bene, quella contentezza svaniva, e cosa avremmo dato per tornare burattini di legno. Allora finalmente capivamo il bene che Polendina ci aveva voluto, quando appunto più non ce ne poteva volere: allora rileggevamo quel libro, e sospiravamo alla morte della Bella Bambina dai capelli turchini: poichè sapevamo oramai che davvero essa era morta per noi, e con lei molte altre cose erano morte. Non volevamo nemmeno più bene a Pinocchio, ma solo a mastro Geppetto, e conoscevamo che quelle pagine erano state scritte, sì, per i fanciulli, ma per quei fanciulli, quel fanciullino che sempre continua a vivere nel nostro cuore, anche quando i nostri capelli sono diventati bianchi.

Bianchi come quelli dell'uomo che quelle pagine aveva scritto. Tanto bianchi che se ne accorsero « quelli che mandano», e lo misero in pensione. Poi morì, e sono ora trentasei anni. Sebbene, questa parola, «morì»... Egli è così vivo per noi... ce lo figuriamo « davanti a una piccola tavola apparecchiata, con sopra una candela accesa infilata in una bottiglia di cristallo verde, vecchiettino tutto bianco, come se fosse di neve o di panna montata, biascicando alcuni pesciolini vivi, ma tanto vivi che alle volte gli scappano perfino di bocca ».

Aspetta qualcuno. Aspetta quei burattini di legno che anche noi metteremo al mondo, e che si chiameranno i nostri figliuoli.

ALBERTO CECCHI

Ricordi e ricorsi

Il papà di Pinocchio

Se v'ha alcuno che ancora ricordi, la buona volontà aiutando, quel periodo non indegno del giornalismo romano dell'ultimo ventennio del secolo passato, di

Pinocchio.

conseguente necessità dovrà anche ricordare la letteraria fioritura di quel periodo, tanto vicino a noi e da noi insieme tanto lontano, amorevolmente curata da mastri di giardinaggio solerti e pratici nell'esercizio delle proprie funzioni. Il « Capitan Fracassa » al mattino e il « Fanfulla » la sera erano le aiuole fertili ove Gandolin venuto di Genova e da Firenze Avanzini lavoravan sodo di mazza e di vanga e di cesoie, con una squadra di gente già addestrata al mestiere e pronta sempre ad accoglier benevolmente nelle proprie file le più giovani forze accorrenti a domandare assistenza e lavoro e anche, che non guasta, un pochino di notorietà.

Tre spiriti bizzarri

Nella effemeride serotina, dove « Fanfulla » scombiccherava la sua firma con uno spruzzo d'inchiostro, lavoravano assidui agli ordini del capoccia tre spiriti bizzarri; un certo *Fantasio*, un nominato *Yorick* e un modesto ma arguto *Collodi*, venuti tutti e tre da Firenze, che, sui registri dell'anagrafe comunale, erano rispettivamente meglio designati coi nomi e prenomi di Ferdinando Martini, Piero Coccoluto Ferrigni e Carlo Lorenzini.

La maniera garbata del loro dire nel punzecchiare con una punta di spillo anche i pezzi più grossi o per mettere in evidente rilievo la magagna d'una questione per la quale i gestori della pub-

Geppetto.

blica opinione mostravano d'appassionarsi, in quel modo come si usava da giornalisti imbottiti d'un po' d'erudizione, li aveva fatti tutti e tre beniamini del pubblico. Si potrebbe anzi dire che essi, con altrettanti di quel tempo, lo sono ancora, se si voglia considerare che le antiche scorribande giornalistiche di *Yorick, figlio di Yorick*, si ristampano anche adesso; che gli ameni personaggi creati da *Collodi* al seguito del fantoccio dal naso di pescespada non sono ancora dimenticati e basta che il nome del, per nostra fortuna, ancora vivente Ferdinando Martini compaia in fondo a un capitolo di antiche ricordanze perchè il giornale che gli ha dato felice ospitalità arrivi, in poco d'ore, a scomparire dalle bancarelle dei giornalai.

Era il tempo allora in cui il lettore di giornali, pur volendo appagare la propria curiosità sondando a lungo canapo nel maremagno degli avvenimenti d'ogni fatta, amava sopratutto di vederli assommare torniti e levigati come carabattole uscite fresche fresche di bottega. I fatti della cronaca si volevano raccontati bene e nel commento si cercava di cogliere quel sapore d'arguzia che faceva schioccar la lingua e sorridere impercettibilmente le labbra. Ma la vita corre adesso come correva allora, i cerchi di area si allargavano come le onde sonore, e le « *Goccie d'inchiostro* » del « *Fanfulla* » e le « *Ciarle e scarabocchi* » del « *Fracassa* » non bastavano più alla fervida curiosità della gente; e allora chi aveva in mano il mestolo a rimuginar nell'« *olla podrida* » del giornalismo d'allora, pensò buono lo scevrar le materie, anche per offrir un utile vuoto al gocciolamento della pubblicità che è pur sempre uno dei più nutrienti alimenti del foglio di carta; onde dal « *Fanfulla* » si spiccò quello della Domenica come anche un'altra sua Domenica partorì il confratello « *uni generis* » del mattino: questa, portata al fonte battesimale da Giuseppe Chiarini e l'altra da Ferdinando Martini.

Si dice, e pare che la cosa fisiologicamente sia vera, che l'appetito viene mangiando; ora poichè la gente accorse dapprima e seguitò numerosa ad occorrere dappoi all'agape succosa preparata da quegli abili cuochi, ci fu chi giustamente pensò anche ai ragazzi costretti a rimanere fuor dall'aula conviviale, senza manco il conforto di poter raccogliere alcuna delle briciole cadute di mensa. Su, dunque: una tavola per i figliuoli! e sorse il « *Giornale per i bambini* », a capotavola del quale, col suo sorriso arguto e bonario, lo sguardo dolce e la mente intenta, sedette anche il amato e ammirato Ferdinando Martini. Fu così che, sotto il muovere della sua bacchetta di comando, sorse, prese aria, si sviluppò una letteratura speciale per l'infan-

Mangiafoco.

zia e per l'adolescenza che, prima, non aveva, da noi almeno, mai trovata l'atmosfera adatta alla sua respirazione.

Ma se poi, un giorno — e d'anni n'eran passati parecchi — il buon papà, preso e stretto da troppe altre cure, e più gravi fra tutte quelle della politica assorbente ogni altra attività, non avesse sentito la stanchezza della impostasi missione e l'impossibilità di seguitare a dare tutto se stesso a quel mondo di piccoli amabili esseri che aveva saputo raccogliersi intorno, molto probabilmente Geppetto non sarebbe mai nato e a costui, fatto vecchio, non sarebbe mai passata per la controcassa del cervello l'idea folle di mettersi a trar d'ascia addosso a un ceppo di pino per trarne fuori quel fantoccio destinato a diventare famoso.

Il debito di mille lire

Poichè i fatti s'erano svolti così.

Deciso il Martini ad abbandonare i giornali del banchiere Obblieght, tra i quali erano appunto i due « *Fanfulla* » e il *Giornalino*, ne scrisse al Collodi per invitarlo a muoversi una buona volta da Firenze e venirsene a Roma a prendere il suo posto: mille lire l'anno, come stipendio fisso e cinquanta lire per ogni articolo firmato: facoltà di scriverne anche uno alla settimana. Quella duplice retribuzione sarebbe stata a quel tempo una cuccagna per tutti, figurarsi per il Lorenzini che non nuotava nell'agiatezza e che, pur contentandosi di men che nulla, era stato costretto a indebitarsi col Paggi di Firenze proprio di quel migliaio di lire che ora gli veniva munificentemente offerto. Il debito aveva dato vita a « *Giannettino* »; l'offerta del Martini doveva generare Geppetto e da questo far nascere a un tempo il venturoso « *Pinocchio* »: il primo per istruire e il bizzarro fantoccio per educare a quel modo che usava una volta di « *ridendo corrigere mores* ».

La ricordanza di quanto gli era costato prima di vergogna e poi di compiacimento quel suo primo passo lungo una via che sin allora non era stata la sua, rimase sempre viva nella memoria del modesto Collodi. Egli aveva promesso all'editore, per conto del quale aveva già tradotte le favole del Perrault, che quel migliaio di lire necessario in quel momento ai suoi bisogni gli sarebbe stato rimborsato in tante quote mensili di cento lire l'una. Ma, alla prima scadenza, ei si dovette accorgere che, se avesse sottratto cento lire dal magro stipendio che gli passava la Prefettura della città presso la quale era impiegato, egli avrebbe corso rischio di morir di fame prima d'arrivare alla seconda scadenza. Ci voleva un colpo d'animo risoluto e affrontar a

Mastro Ciliegia

viso duro la vergogna; onde preso, come si suol dire il coraggio a due mani in cambio del biglietto da cento, ch'ei non possedeva, andò risoluto dal Paggi a esporgli il caso penoso nel quale si trovava.

— Insultami, bastonami, se vuoi; ma io questo mese non posso darti nulla per due forti ragioni: la prima che non ho il becco d'un soldino, la seconda....

— Mi pare che basti la prima — gli rispose accomodante l'editore che da qualche giorno aveva una sua idea a lavorar nel cervello e aggiunse subito: — E tu stammi a sentire: tu sai bene che il « *Giannetto* » del Parravicini è ormai invecchiato e con la vita che rapida corre ha ben fatto il suo tempo.... Ne occorre un altro che sia più giovane, più vivo, più moderno.... Vuoi farmelo tu? Se il libro andrà, come spero, a ogni edizione ti darò un biglietto da mille e quello che già tu avesti un mese fa andrà come compenso della prima edizione....

— Dici sul serio?

— Serissimo.

— Allora.... qua la mano.

Il patto fu conchiuso così alla buona, come tra autore ed editore s'usava in quel tempo e dopo un mese « *Giannettino* » era pronto; dopo tre mesi dalla sua venuta al mondo, il Paggi ne stampava la seconda edizione e tante altre, in prosieguo di tempo, che l'editore non le numerava più e le contava solo in base ai biglietti da mille che spediva regolarmente al Collodi, il quale frattanto per la chiamata di Ferdinando Martini s'era quasi stabilmente trasferito a Roma.

Dove, sulla porta di quel quartiere del palazzo Capranica in piazza Montecitorio di fronte al Parlamento, nel quale si elaborava la composizione del giornalino egli avrebbe voluto apporre una scritta così concepita: « *Officina per la gioventù, di C. Collodi successore di Ferdinando Martini* ».

Spunta il naso di Pinocchio

E fu appunto allora che per l'obbligo impostosi di dare al giornalino almeno un paio di colonne la settimana perchè apparisse l'opera laboriosa del novello direttore, ci diè principio a quella meravigliosa « *Storia d'un burattino* » che doveva allietare tante e tante numerose generazioni di ragazzi. Tanto che quando la storia finì, il « *Giornale per i bambini* », nonostante le cure assidue dei suoi cooperatori, a poco a poco decadde, rimanendo solo alta nella gloria della sua luce, alla vista di tutti, la faccia birichina dal lunghissimo naso del fantoccio Pinocchio con a lato quella bonaria solcata di rughe del compassionante e perdonante Geppetto. E Collodi, figlio della rivoluzione toscana, combattente solda-

La lite tra Geppetto e Mastro Ciliegia.

to della guardia civica a Montanara, volontario nel '59 nei cavalleggieri di Novara, giornalista spigliatamente giocondo, critico burlevole ma intransigente d'ogni caso della vita cittadina, municipale e politica, lui che aveva temprato le punte aguzze della sua penna al fuoco sprizzante e bruciante della satira, che aveva creato il « *Lampione* » prima e lo « *Scaramuccia* » poi, viventi a lungo del suo spirito e del suo sangue se volle, senza manco pensarlo, toccare il vertice della celebrità, e forse dell'immortalità, dovè creare Pinocchio.

Allora s'accorse o volle persuadere se stesso che, cambiati i tempi, l'inchiostro del suo calamaio era diventato azzurrognolo e non più nero abbastanza per appagare i desiderii delle grandi persone.

— La gente adulta è diventata incontentabile — egli disse una volta e ripeteva spesso sfogandosi — essa non fa più per me....

Non era più il tempo come quando, ripresa alla luce garibaldina del '60 la pubblicazione di quel « *Lampione* » spento dalla notte reazionaria del '49 egli poteva cominciare il primo suo articolo fondamentale: « *Ripigliando dunque il filo del nostro discorso che, per forza, abbiamo dovuto interrompere....* » Ed erano passati undici anni!

Poi ne erano passati due volte altrettanti ed egli s'era messo alla finestra a guardare, senza prenderne cura, le brighe affannose della gente e a sorridere ai bimbi che aspettavano ansiosi di sapere dove mai *Pinocchio*, dopo tanto girovagare, sarebbe andato a finire. Ma

L'arresto di Geppetto.

non poterono, nè gli altri che verranno, potranno mai più sapere che cosa capitasse al figliuol di Geppetto quando, fatto uomo, si sarebbe trovato a combattere contro le difficoltà e i pericoli della vita.

E sparisce Collodi

Carlo Lorenzini aveva del suo nuovo libro già tessuta la trama, ne aveva anche parlato agli amici, ne aveva esposto lo schema al suo editore, quando improvvisamente la morte lo colpì. Era la sera del 26 Ottobre del 1890. Collodi tornava a casa giocondamente sereno quando un malore lo abbattè e il cuore gli cessò istantaneamente di battere.

Due giorni dopo, con un enorme concorso di popolo, genitori e figliuoli, la sua salma saliva a San Miniato; e il modesto paesello di Collodi, da cui Carlo Lorenzini aveva tolto il nome, in omaggio a colei nata colà, che gli aveva dato la vita, assurse alla celebrità. Carlo Lorenzini era nato il 24 novembre 1826 ed ora si celebra meritamente il centenario di quella nascita fortunata.

GIUSEPPE DE ROSSI

(*Disegni di* ENZO FRATELLI).

L'Istituto Fascista di Cultura
e il suo nuovo Consiglio d'amministrazione

Con R. Decreto 25 ottobre 1926, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura è stato costituito come appresso:

On. prof. Giovanni Gentile, senatore del Regno, presidente; on. prof. avv. Alfredo Rocco, deputato al Parlamento, vice-presidente; on. Augusto Turati, deputato al Parlamento, segretario generale del Partito Nazionale Fascista, membro; onor. Leandro Arpinati, deputato al Parlamento, membro; dott. Giuseppe Bianchini, membro; on. dott. Giuseppe Bottai, deputato al Parlamento, membro; prof. Francesco Ercole, membro; on. prof. Balbino Giuliano, deputato al Parlamento, membro; on. prof. Silverio Leicht, deputato al Parlamento, membro; on. Edmondo Rossoni, deputato al Parlamento, membro; on. prof. Gioachino Volpe, deputato al Parlamento, membro; prof. Arnaldo Volpicelli, membro.

Il Concorso per le Terme Littorie

I due grandi concorsi banditi dalla Rivista illustrata del « Popolo d'Italia » per le Terme Littorie e per l'arredamento di una Regia Ambasciata d'Italia stanno per essere giudicati. Fra non molti giorni si riunirà la Giuria composta del duca Gelasio Caetani, del comm. A. Calza Bini, del gr. uff. arch. G. Giovannoni, di Donna Margherita Grassini Sarfatti, del prof. Roberto Papini, del marchese Giacomo Paulucci de' Calboli, del comm. arch. Marcello Piacentini, del prof. arch. A. Zocchi, e del Direttore della Rivista del « Popolo d'Italia » e darà il suo verdetto per il quale è ansiosa l'attesa.

L'esito dei concorsi è stato superiore all'aspettativa. Si nota specialmente la affluenza dei giovani i quali hanno ben capito quale sia l'importanza di partecipare a questa gara bandita con spirito fascista.

Il Governatore di Roma ha gentilmente concesso ampi locali nel Palazzo delle Esposizioni in Via Nazionale.

NOTE PARIGINE

PARIGI, novembre.

Le signore che rubano

Se si eccettuano i ladri di gioielli i quali, come quelli che recentemente rubarono il famoso « Grand Condé » o Diamante rosa nel Castello di Chantilly, non si scomodano per meno di qualche milione per volta, e i soliti cassieri o esattori « indélicats » che pigliano il volo col portafoglio del principale, pochi certo riescono a derubare la società in modo così fiero come le signore...

Non c'è da scandalizzarsi; nessun pensiero nascosto ci induce ad esprimerci in questo modo; e le generalesse del femminismo italiano cerchino di calmare la propria suscettibilità. Sta il fatto che a Parigi i grandi magazzini di mode, specialmente quelli di carattere meno lussuoso, giganteschi, a più piani, organizzatissimi come caserme e come piroscafi, dove per l'appunto la borghesia media e anche quella un po' alta si veste dal cappello alle scarpe, sono quasi svaligiati dalle loro eleganti visitatrici. Nei reparti per uomini i furti sono limitati e in ogni modo non sorpassano mai quella certa media riconosciuta ormai universalmente dai commercianti di buon senso. Nei reparti femminili invece che sono sempre assai più affollati — sia perchè le donne hanno più ore libere durante il giorno, sia perchè si vestono assai più degli uomini, per controbilanciare forse la maggiore frequenza dell'operazione contraria — i furti commessi dalla clientela raggiungono delle cifre sbalorditive, che in certi casi sorpassano il milione all'anno.

Le cause sono facili a scoprirsi: la vita è troppo cara, e sul bilancio mensile di ogni famiglia, le somme maggiori vengono assorbite dalla pigione e dal nutrimento; che resta dunque per l'abbigliamento delle signore, sopratutto quando queste sono giovani e belle, ed hanno, come qui è la regola generale, le abitudini della più squisita eleganza? Infine in questi bei magazzini per una ragione di « réclame » e di comodità la roba è così bene esposta dapertutto, nei corridoi, sui passaggi, per le scale, ove la trovate dunque così continuamente fra i piedi, che il gesto di allungare una mano è la cosa più semplice del mondo.

I mezzi sono diversi, secondo l'occasione cioè, e l'abilità di tali clienti. Quello più comune è la distrazione, per cui parlando e discutendo come se niente fosse si fa scomparire un paio di calze di seta nella propria borsa (la quale secondo la moda, è grossissima) oppure una camicia (la quale è così ridotta ai minimi termini che non dà più impaccio di un fazzoletto). Altre però si giovano dell'ombrello, che portano sempre sufficientemente aperto per farvi cader dentro, nei momenti di confusione, ogni ben di Dio. Le giornate di pioggia per i magazzini di mode sono pericolosissimi. Non manca qualche signora infine che con l'aria di provare dei cappelli nuovi riesca a confondere il cappello vecchio con quelli che le sono presentati e ad andarsene poi con quello che ha scelto sulla testa, dopo aver protestato perchè non ha trovato niente di buono.

Un tale sistema di furti non differisce in nulla da quelli contemplati dal codice penale. Malgrado ciò c'è da farsi bastonare se cercate di dimostrare alle suddette signore che tutto ciò si chiama rubare e che esse sono nient'altro che delle ladre. Signore di provata moralità; severissime di abitudini, di sensibilità delicata; che si scandalizzano per la più lieve mancanza dei loro simili... trovano che non c'è poi niente di male ad approfittare della confusione dei grandi magazzini per fare un po' di bottino. Tutto ciò — occorre subito notare — non è una specialità di Parigi in quanto avviene in proporzioni più o meno diverse in tutte le città del mondo, e dato anche che qui, come si è potuto scoprire, fra le clienti più intraprendenti in questo senso sono per l'appunto le straniere. Ma a Parigi, dato il movimento di certe case di moda e la loro enorme affluenza, un tale fenomeno ha preso delle proporzioni più allarmanti.

La spiegazione di esso che è una sola, va ricercata tutta nella psicologia femminile; la quale non è nè morale come credono le donne, nè immorale come credono gli uomini. Ma, per sua natura, è semplicemente amorale; non sa cioè distinguere in modo preciso e in base ad un principio categorico il bene dal male, ma si regola secondo quello che le viene imposto dalle leggi e dal così detto occhio del mondo. Quando il suo interesse è direttamente in giuoco e le leggi, nonchè l'occhio del mondo possono eludersi con facilità, la donna non esita con tranquilla coscienza a commettere i più stravaganti delitti.

fra' Scar.

TEATRI E CONCERTI

La serata di Falconi

E questa volta, per serata d'onore, il nostro Falconi ci ha ridato la sua *Addio, giovinezza*. Sua perchè, come tutti sanno, fin dai tempi dei primi successi di questa manierata e aggraziata commediola, il Falconi fu, in realtà, il principale collaboratore dei due giovani autori. Quando si torna, non senza qualche gentile commozione, a ricontemplare l'atto di nascita di cotesto lavoro, ci riappare immancabilmente dinanzi agli occhi la figura di Leone; personaggio tipicamente « crepuscolare » se altri mai ve ne fu, e che ci dà la misura esatta di quello che il Falconi può, delle sue capacità autenticamente umoristiche e liriche.

Falconi è sempre giovane, e anche ieri ci è riapparso nelle vesti di Leone: ritrovando in esse, ancora una volta, le note delicate e felici, che incantano il pubblico migliore, e di cui udimmo parole d'ammirazione anche da Maestri insigni della scena. Il successo è stato il consueto; e dobbiamo dire che anche la Borboni, molto a posto nella parte di Dorina, v'ha portato il suo contributo. Fiori, applausi, chiamate, doni, ecc.; questo va da sè. Oggi replica di *Addio giovinezza!*

Salomea Krusceniski alla "Filarmonica,,

Il *recital* che l'illustre cantatrice Salomea Krusceniski ha tenuto ieri alla Accademia Filarmonica, meriterebbe una illustrazione ampia ed appassionata, ma non ci è consentito dilungarci e quindi dobbiamo, con sommo rammarico, riassumere le nostre impressioni su questo lieto avvenimento d'arte.

La signora Krusceniski si è nuovamente imposta all'estimazione del pubblico per il suo acuto e originale talento interpretativo e il suo gusto aristocratico. Ella ha conferito un fascino arcano ad alcune liriche di Hugo Wolf, Mussorgski e Castelnuovo-Tedesco. L'audizione del *Canto di Weyla* e del *Canto di Elfi* del Wolf ha immerso l'uditorio in un'atmosfera di beatitudine.

Nel programma figuravano, inoltre, arie e canzoni del Pasquini, dello Scarlatti, di G. S. Bach, dello Schubert e del Brahms; musiche di diverso stile che Salomea Krusceniski ha saputo animare e caratterizzare in modo egregio.

La seducente artista, applaudita clamorosamente, ha cantato, fuori programma il vivacissimo *Hopak* di Mussorgski. Ella era accompagnata al piano, con superiore bravura, dal maestro Adolfo Baruti.

A. G.

Il "Trio italiano,,
all'Accademia di Santa Cecilia

Ricorreva ieri la festa di Santa Cecilia, martire adorabilissima e musicista divinamente ispirata, che il Conservatorio di Roma ha per patrona. In omaggio alla Santa, è stato allestito, a cura della nostra massima Accademia musicale, un concerto di particolare bellezza, al quale l'intellettualità romana ha assistito con diletto profondo.

Nella sala di via dei Greci spirava ieri un'aura di letizia. Nel mezzo dell'organo, spiccava il simulacro di Santa Cecilia, adorno di rose candide. L'ambiente era illuminato sfarzosamente e la temperatura superava quella di una serra di orchidee. Non un posto vuoto: il pubblico si pigiava anche nell'anti-sala e nel peristilio. L'avvenimento era atteso con fervore insolito e, invero, le attrattive del concerto potevano dirsi eccezionali. Il nuovo *Trio italiano*, composto di Arrigo Serato, Arturo Bonucci e Renzo Lorenzoni si presentava tra noi per la prima volta, recando con sè un importante bagaglio di musica di Schumann, Pizzetti e Brahms.

Arrigo Serato, violinista di magnifico ingegno, pieno di passione e squisitamente signorile, da tutti ammirato; Arturo Bonucci, violoncellista dalla tecnica prestigiosa e dal sentimento tenerissimo; Renzo Lorenzoni, pianista superiormente abile, robusto ed equilibrato. Tre autentici eroi, degni di onori solenni.

Primo numero del programma era il *Trio op. 80* di Schumann, composizione attraente per le bellezze profuse nei due tempi centrali, ma che non vale il *trio in re minore* op. 63 dello stesso musicista. La parte del violino è tenuta, quasi sempre nel registro medio, cosicchè l'esecutore deve sudar dieci camicie per trarne qualche effetto. Comunque, il virtuosismo del Serato, del Bonucci e del Lorenzoni ha avuto modo di manifestarsi in questo lavoro Schumaniano, fine e pensoso, se non genialmente policromo.

Il *Trio* di Ildebrando Pizzetti, già eseguito con successo l'anno scorso al teatro Odescalchi, ha ritrovato le migliori accoglienze. La composizione, alquanto rapsodica, ma ricca di elementi lirici e coloristici, interessa di continuo l'ascoltatore e spesso lo appaga interamente. Eseguita a meraviglia, la musica del Pizzetti ha ieri conquistato i massimi suffragi.

Il concerto si è chiuso con il noto *Trio in do maggiore* di Brahms che il Serato, il Bonucci e il Lorenzoni hanno interpretato con nobiltà di stile e calore comunicativo.

Al termine della festa d'arte, i tre valorosi sono stati fatti segno ad un'ovazione interminabile.

A. G.

CRONACA DI ROMA

Dalla soppressione della Banda alla rinascita dell'Augusteo

L'ideale ricostruzione dell'Augusteo

La notizia della soppressione della Banda del Governatorato, che non pochi chiaroveggenti attendevano di ora in ora come un provvedimento inevitabile, ha recato — e non poteva essere altrimenti — viva sorpresa a moltissime persone che, non avendo seguito le fasi dello sviluppo musicale della nostra città, continuavano a considerare quel Corpo bandistico come qualcosa di necessario e di insostituibile.

A costoro conviene dire alcune franche parole, per disingannarli e indurli ad un sereno esame del provvedimento che, in apparenza, ha un carattere di audacia, ma che, in sostanza, risponde ad una indiscutibile esigenza dei tempi che attraversiamo.

Le istituzioni musicali si evolvono, si modificano e finiscono col tramutarsi in altre che possono sembrare dissimili, ma invece sono fondamentalmente identiche per indirizzo e finalità d'arte. L'antica Banda municipale sorse e prosperò in un periodo nel quale le sale da concerti di Roma erano il ricettacolo di una esigua schiera di raffinati intenditori di musica, quando — a farla breve — non esisteva l'Augusteo, tempio musicale vastissimo, capace di contenere migliaia di persone. Il carattere popolare dei concerti dell'Augusteo non può essere contestato. Chiunque si trova in grado di assistere alle eccellenti manifestazioni artistiche che hanno luogo nell'Anfiteatro di Via dei Pontefici spendendo una somma assai tenue, dato il valore odierno della moneta.

E' all'Augusteo che si deve formare la nuova coltura musicale del popolo di Roma. Quanto ai buontemponi che preferiscono e preferiranno sempre recarsi, nelle feste domenicali, a popolare le osterie o i cinematografi suburbani, non è il caso di tenerne conto. Del resto, costoro, se ne infischiano tanto di Beethoven come di Respighi e non si fermeranno mai in una pubblica piazza per ascoltare con devozione la Quinta sinfonia o i Pini di Roma, nella riduzione bandistica che, per quanto abile e scrupolosa, è sempre una contraffazione della partitura originale d'orchestra.

Oggi la vita cittadina è diventata ansiosa, multiforme, convulsa. Sono pochi gli sfaccendati beatissimi che possono, nei giorni feriali, restare per un paio d'ore dinnanzi al palco di una Banda per ascoltare esecuzioni di musica classica o moderna. Nei piccoli centri, le cose vanno diversamente: ivi ci sono momenti di calma, ivi la Banda (in assenza dell'orchestra sinfonica) può rendere servigi straordinari, indirizzando la folla al culto dei buoni autori. E' meglio ascoltare musica di Rossini, Verdi, Wagner o Mascagni trascritta per banda che non ascoltarla affatto...

Roma, trent'anni fa, si trovava in condizioni precarie, dal punto di vista musicale: oggi le cose sono mutate e non vale irrigidirsi in principi teoretici, per mantenere in vita un'istituzione diventata anacronistica.

A ben vedere — e insistiamo su questo punto — l'ufficio culturale cui adempiva, nei tempi passati, la Banda in questione, è stato poco a poco interamente assorbito dall'Augusteo, che va crescendo in splendore di anno in anno. Ivi è il naturale convegno di quanti amano l'arte musicale più nobile; ivi deve essere attratta la folla.

Abbiamo visto, nell'ultimo periodo, la Banda cittadina perdere incessantemente terreno. Pochi ormai si interessavano alle sue esercitazioni, malgrado l'importanza dei programmi compilati dal valoroso maestro D'Elia. Anche i concerti rionali hanno dato scarsi risultati e sono apparsi, più che altro, una novità curiosa...

Un'ultima considerazione, di gran peso. Il dispendio per mantenere in efficienza la Banda del Governatorato era diventato, ormai ingente: oltre un milione e mezzo di lire all'anno. Il rendimento dell'istituzione non era lontanamente paragonabile al gravame di una simile spesa.

Anche per questo, la soppressione della Banda si imponeva, come un atto di perspicace amministrazione. La somma risparmiata darà modo al Governatorato di sovvenzionare con larghezza l'Augusteo e il teatro d'Opera nazionale che sorgerà in Roma.

Resta a noi il preciso e graditissimo dovere di riconoscere le passate benemerenze della Banda cittadina. Nelle cronache romane sono segnate a caratteri indelebili le molteplici vittorie d'arte di questo Corpo bandistico, che Alessandro Vessella seppe organizzare ammirabilmente — sì da farne uno strumento di cultura popolare in un'epoca nella quale l'arte sinfonica era, presso di noi, oltremodo negletta — e che recentemente il maestro D'Elia ha diretto con amore ed energia, cercando in ogni modo di rianimarlo e di vivificarlo.

Gli scavi all'Augusteo

Nel programma di restaurazione e di ampliamento dell'Augusteo del quale già ci siamo diffusamente occupati erano compresi alcuni scavi che eseguiti durante la stagione estiva hanno dato i più interessanti risultati.

Diretti personalmente dal Rettore delle Belle Arti, prof. Giulio Quirino Giglioli, gli scavi sono stati diretti con grande cura e abilità dal dott. Colini dell'Ufficio Antichità e Belle Arti del Governatorato, coadiuvato dal cav. Gatti e dall'ing. Brunetti dell'Ufficio Tecnico.

Si procedette dapprima all'apertura di un pozzo nel centro preciso del Monumento, cioè nella platea della moderna sala dei concerti, scoprendo, alla profondità dell'antico piano un grande cippo di marmo, base di una statua in onore dell'Imperatore Nerva e frammenti di statue.

Poi, partendo da quel punto e dall'antico ingresso, si è proceduto allo scavo di ardite gallerie, che, sorrette da potenti armature, hanno permesso di accertare la pianta e la struttura dell'edifizio, che erano così mal conosciute che non una delle piante tentate era uguale all'altra e tutte erano inesatte.

Altri cavi che giungono sino al livello antico sono stati eseguiti all'esterno. Si è così potuto svelare il mistero della costruzione del tumulo gigantesco dove furono sepolti Augusto, Tiberio, Claudio, Germanico, Agrippina, Britannico, Marcello, e tutti gli altri principi di Casa Giulia, eccetto Nerone e infine Nerva. Il tumulo di terra si innalzava su una colossale crepidine circolare, rivestita all'esterno di marmo.

Il risultato più cospicuo delle ricerche è stata la rivelazione del meraviglioso lavoro di ingegneria per sostenere la spinta della gran massa di terra del tumulo. La pianta è come una ruota a 12 raggi, tra ciascuno dei quali sono compartimenti stagni trapezoidali o semicircolari. Uno dei primi è quello occupato dalla scala, che porta ai palchi, dalla parte di S. Rocco, parte di uno degli altri è dietro il fontanone nel cortile del Palazzo Valdambrini a Via Ripetta.

Attraverso questa enorme zona si apriva l'ingresso che era dalla parte di S. Rocco, del quale gli scavi di quest'anno hanno rilevato la parte anteriore prima sconosciuta con gli scalini di marmo in posto. Questo accesso portava a un corridoio anulare che per due porte monumentali, i cui archi si sono trovati crollati sul posto portava ad un secondo corridoio concentrico e più piccolo (ai limiti dell'attuale platea) da cui si accedeva alla vera e propria cella circolare che aveva nell'interno le nicchie per le urne. Al centro preciso del monumento era un colossale pilastro che doveva giungere fino alla sommità del tumulo, facendogli da nucleo e portava la statua dell'Imperatore. Queste parti interne furono orribilmente devastate e depredate.

Frattanto si sta eseguendo l'impianto di luce che permetterà tra qualche settimana la comoda visita dei corridoi scavati nell'interno del Mausoleo fino a dove erano sepolti i grandi capi dell'Impero e a cura del prof. Giglioli e del dott. Colini è stata preparata un'ampia e esauriente relazione sia dello scavo sia delle vicende del monumento, che insieme col preciso rilievo topografico fatto con l'abituale valentia dal cav. E. Gatti sarà pubblicato quanto prima a cura del Governatore e costituirà un importante contributo allo studio di Roma antica e delle sue glorie.

Il Cartellone definitivo

della Stagione Lirica all'Argentina

Abbiamo già largamente illustrato la Stagione Lirica che quest'anno si svolgerà all'Argentina. Ecco ora il cartellone completo e le condizioni di abbonamento. La stagione avrà inizio il 26 Novembre e terminerà il 1.o Marzo. Sarà gestita e diretta da Ernesto Tofani.

Novità: *Basi e Bote*, libretto di Arrigo Boito, musica di Riccardo Pick Mangiagalli. Repertorio: *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini; *Turandot* di G. Puccini; *Falstaff* di G. Verdi; *Lohengrin* di R. Wagner; *Lucia di Lamermoor* di G. Donizetti, *Hansel e Gretel* di Huppendick. Rappresentazioni straordinarie dell'opera di G. Rossini: *L'Italiana in Algeri*, concertata e diretta dal maestro Vittorio Gui.

Elenco artistico (per ordine alfabetico) signore: Bardelli Rosa, Baria Ricci Linda, Bertola Amalia, Capsir Mercedes, Casazza Elvira, De Martino Ina, Fabian Maria, Giordano Ottavia, Melis Carmen, Pasini Laura, Sassone Sosier Anna, Supervia Conchita, Tesorieri Dorina, Tornari Carmen — Signori: Antonelli Adolfo, Autori Fernando, Bettoni Vincenzo, Bernardi Luigi, Bonfanti Carlo, Borgonuovo Luigi, Ciniselli Ferdinando, De Paolis Alessio, De Petris Alfredo, Dominici Francesco, Folgar Tino, Lo Giudice Silvio, Lussardi Gino, Mirassou Pedro, Pellegrino Arturo, Scattola Carlo, Stabile Mariano, Tagliabue Carlo, Vannuccini Enrico. Corpo di ballo italiano: maestra direttrice Teresa Battaggi.

Maestri concertatori e direttori d'orchestra: Molinari Bernardino, Dal Campo Giuseppe. Altro maestro De Fabritiis Oliviero; maestri sostituti: Marcolini Filippo, Giovannin Alberto. Maestro del coro: Venturi Aristide. Maestro suggeritore: Tornari Amleto. Maestro della banda: Pittoni Augusto.

Scenografo: prof. Ettore Polidori; capo macchinista: A. Milano; capi servizi elettrici: E. Salani, E. Grassetti. Editore Casa G. Ricordi e C. Vestiari Casa del Teatro Chiappa. Attrezzi: E. Rancati e C. Calzature: Ditta Bertoletti. Parrucche: A. Furlai. Scenari: Bertini Pressi e C.

E' aperto un abbonamento a venti rappresentazioni ai seguenti prezzi:

Palchi di platea e 1.o ordine L. 5000; Palchi di 2.o ordine, L. 3000; Palchi di terzo ordine L. 2000; Palchi di 4.o ordine, L. 1500; Poltrone, L. 1000; Ingresso L. 200.

L'importo dell'abbonamento ai palchi e poltrone è pagabile in due rate uguali, la prima alla firma del contratto e la seconda non più tardi della 10.a rappresentazione in abbonamento, quello dell'ingresso in una sola volta anticipata. L'abbonamento si apre il 23 novembre e si chiude il 13 dicembre. La Direzione del teatro si riserva la facoltà di chiudere l'abbonamento prima della data stabilita quando siano raggiunti i limiti riservati al medesimo per le diverse qualità di posti. Ai signori abbonati della decorsa stagione Carnevale-Quaresima 1925-1926 del Teatro Costanzi è accordato il diritto di precedenza purchè ritirino l'abbonamento entro il 30 novembre.

La Direzione si riserva il diritto di effettuare cambiamento di opere e di artisti.

L'inaugurazione della stagione avverrà domenica 26 dicembre 1926 con l'opera di G. Puccini: *Manon Lescaut* concertata e diretta dal maestro Bernardino Molinari.

Mondo Romano

Al Russie

Ogni pomeriggio hanno luogo al « Russie » animati tè-danzanti, che riuniscono sempre eleganti gruppi di simpatiche persone del nostro gran mondo.

Da miss Barrett

Miss. Eva Barrett ha invitato nel suo elegante studio di via Margutta alcuni bimbi dei suoi clienti per divertirsi con i giocattoli portati da Londra per la nuova stagione.

Era presente la principessa Boncompagni e bambina, contessa De Asarta e bambina, contessa Gerini Bennicelli e bambina, donna Maria Rocco e bambina ed una piccola amica, contessa Mariani Clarelli e bambina, mrs Gardner e bambina, sig.ra Goffi e bambina, baronessa Nisco e bambina, donna Bianca Pino-Lecce e bambini, il bimbo della principessa Pignatelli di Monterodunì, contessa Alimena e bambini, la bambina della sig.ra De Mauro, sig.ra Morelli e bambina, mrs Benton e bambina e molte e molte altre di cui ci sfugge il nome.

A richiesta di molti clienti, Miss Barrett ripeterà questi ricevimenti di bimbi, tra due settimane, e in tale occasione canterà una signorina americana, molto conosciuta.

Oriolo Fox Hounds

Gli Oriolo fox hounds si riuniranno alle ore 11:

Mercoledì 24 novembre: Crocicchie. I cavalli partiranno con treno speciale dalla Stazione di Termini alle ore 8; e dovranno essere caricati alle ore 7. Le automobili sulla strada Roma-Bracciano fuori Porta del Popolo.

Sabato 27 detto: Storta. Fuori la Porta del Popolo, km. 14.

Mercoledì 1. dicembre: Anguillara. I cavalli partiranno con treno speciale dalla Stazione di Termini alle ore 8; e dovranno essere caricati alle ore 7. Le automobili sulla strada Roma-Bracciano. Dopo Casale Nuovo prendere la strada a destra.

Sabato 3 detto: Osteria del Fosso, a 2 km. dalla Storta. Fuori la Porta del Popolo, km. 16.

I signori, che intendono intervenire alla Caccia sono pregati di darne avviso il giorno antecedente, per ordinare un numero sufficiente di carri-cavalli.

Il divorzio di Don Marino Torlonia

BRIGPORT (Connecticut), 13.

La duchessa Torlonia, nata Elsie Moore di Greenwich (Connecticut) ha iniziato presso questo Tribunale una azione legale per ottenere il divorzio dal marito duca marino Torlonia di Roma. L'udienza preliminare è stata fissata per venerdì prossimo.

In memoria di Pasquale Nonno

Venerdì 26 corrente alle ore 11 nella Chiesa di S. Agostino, nella piazza omonima avrà luogo una solenne messa funebre in memoria del compianto collega dott. Pasquale Nonno del quale ricorre il terzo anniversario della immatura morte.

Quanti lo conobbero e conservano di lui caro ricordo sono pregati di intervenire.

Costruzione di una nuova diga

a NAG-HAMADI (Alto Egitto)

Il Ministero dei Lavori Pubblici del Governo Egiziano, invita i signori Costruttori Italiani a presentare delle offerte per la costruzione di un nuovo sbarramento sul Nilo e lavori sussidiari, presso Nag-Hamadi (Alto Egitto).

Le suddette offerte dovranno essere presentate al Ministero dei Lavori Pubblici, al Cairo, non più tardi del giorno 25 aprile 1927, ore 12 a. m.

Le norme, prescrizioni, requisiti e condizioni d'accettazione, ed in generale qualunque eventuale informazione che potrebbe essere desiderata, possono essere ottenute a datare dal 1. dicembre 1926, presso i seguenti uffici:

Il Ministero dei Lavori Pubblici - Cairo:

Gli Uffici dei signori: Coode Fitzmaurice Wilson & Mitchell, ingegneri Consulenti del Governo Egiziano - Victoria Street N. 9, Westminster - London.

Le Ambasciate del Governo Egiziano:

in Inghilterra: Charles Street N. 7, Berkeley Square W. I., London;

in Francia: Villa Majestic, Rue Lapérouse, N. 36, Parigi;

negli Stati Uniti d'America: 1815, « Q » Street N. W., Washington, D. C. U. S. A.;

in Germania: Delbuckst N. 8, Grunewald, Berlino;

in Italia: Palazzo Berlingieri, Roma, 204, Viale Regina Margherita;

nel Belgio: Rue de Turin, N. 1, Bruxelles.

I Signori Appaltatori che desiderano concorrere ai suddetti lavori, possono ottenere le copie dei Documenti Contrattuali entro il 1. dicembre 1926 ed il 31 gennaio 1927, dal Ministero dei Lavori Pubblici, al Cairo, o dai signori *Coode Fitzmaurice Wilson e Mitchell a Londra*, previo pagamento di Lire egiziane venti e dopo aver effettuato un deposito di Lire egiziane cinquemila in contanti.

Un nuovo successivo deposito uguale al due per cento del costo totale dell'offerta, diminuito del suddetto pagamento di cinquemila lire Egiziane già versato, dovrà essere effettuato al momento della presentazione dell'offerta, come garanzia della buona fede dei Signori Concorrenti. Un *memorandum* unito ai Documenti del Contratto, stabilisce dettagliatamente le norme prescritte circa i detti depositi.

In modo particolare, si attira l'attenzione dei Signori Concorrenti all'articolo 17 sulle « Norme ai Signori Costruttori » poichè solo le offerte delle Ditte d'appalto che hanno di già eseguito lavori di uguale entità e di uguale natura, possono essere prese in considerazione.

Le furie di un cagnaccio

(Per tacer del padrone)

A quanto pare non basta guardarsi dai cani arrabbiati: qualche volta è necessario girare anche alla larga dai padroni dei sullodati cani, non meno idrofobi delle loro bestie.

Ne ha fatta la triste esperienza il giovane Arnaldo Pulcini, di Umberto, di anni 14, da Roma, abitante in via degli Equi n. 60.

Costui, verso le ore 18 di ieri sera, in via degli Equi, all'angolo via Sabelli, stimò nel suo semplice cuore di non commettere un sacrilegio allungando una solenne pedata ad un cagnaccio che gli si era avventato contro.

Questione certo di punti di vista: il legittimo proprietario della mite bestiola un ragazzo che è rimasto sconosciuto, ma che, su per giù deve avere l'indole del suo cagnaccio, non potè lasciare impunito l'atto che certamente giudicò sacrilego.

Più bruto della sua bestia si slanciò contro il povero Arnaldo e lo conciò per le feste prendendolo a calci ed a pugni, mordendolo e non trascurando di aprirgli qualche piccolo taglio con un temperino.

Compiuta l'eroica gesta il mascalzoncello si diede alla fuga seguito dal suo amabile cane.

Il Pulcini, all'ospedale del Policlinico, dove si recò a farsi medicare, venne giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

La sarta di via Luigi Canina

sarebbe deceduta per morte naturale

Abbiamo dato notizia nella quinta edizione di ieri sera della morte misteriosa della sarta Emma Businelli del fu Giacomo di anni 51 da Montagnana (Padova) abitante all'interno secondo della seconda scala dello stabile segnato col numero 3 di via Luigi Canina.

Abbiamo detto com'ella sia stata trovata morta, compostamente stesa sul letto, con un rosario tra le mani.

La camera era nel massimo ordine. Sul tavolo sono stati trovati vari pacchi, accuratamente preparati, una cassettina chiusa ed una lettera indirizzata al commissariato di P. S. Flaminio. In essa la sarta prega di far consegnare i pacchi alle varie persone a cui sono diretti presso cui la scrivente dice di non essersi potuta recare sentendosi molto male.

Prega altresì di far pervenire al Procuratore del Re la cassettina ed infine dà disposizioni per il seppellimento.

Dopo le constatazioni di legge compiute nella serata, il cadavere è stato trasportato alla *Morgue*.

Non si è potuto ancora accertare se la Businelli sia stata colta da malore o siasi suicidata. In questa ultima ipotesi ella avrebbe certamente ingerito delle sostanze venefiche, dato che nessuna ferita è stata riscontrata sul suo corpo.

Sembra più probabile, quindi, l'ipotesi che la povera sarta sia deceduta per morte naturale a causa del male di cui accennava nella lettera da lei lasciata.

L'ipotesi di delitto deve assolutamente scartarsi.

Un furto di 5.000 lire

al Magazzino viveri delle FF. SS.

Fra le ore 12 e le 15 — notare l'ora — di ieri, i soliti ignoti hanno eseguito un colpo mancino ai danni del magazzino gestione speciale viveri delle Ferrovie dello Stato, sito in via Machiavelli 21, e diretto da Francesco Albani di Eduardo, di anni 43, romano, abitante in via del Colosseo 23.

L'operazione fu condotta con tutte le regole ladresche più riconosciute ed accettate. Le chiavi false furono adoperate per la forzatura della porta del magazzino; quindi fu forzata la serratura del bancone. Dopo di che, la razzia fu eseguita in pieno. L'intiero incasso della mattinata venne asportato — circa 5000 lire — dopo di che i ladri si ritirarono tranquillamente.

Come ricordo della magnifica prodezza, gli operatori lasciarono sul posto due scalpelli di forgiatura novissima, utili, se non altro, per la documentazione del Museo di polizia scientifica. Il Commissariato Esquilino riferisce di avere « disposto per la identificazione dei ladri e pel ricupero del danaro » — operazione

Il Conte di Torino

visita la Manifattura dei Tabacchi

Alle 8.15 di questa mattina S. A. il conte di Torino si è recato a visitare la Manifattura di Tabacchi.

Giunto a Piazza Mastai davanti all'ingresso della Manifattura l'augusto Principe è disceso dalla carrozza di Casa Reale.

Erano a riceverlo: il comm. Roselli, direttore generale delle Privative, il comm. Cappelluti, della direzione generale, il comm. Niccoli, ispettore superiore delle privative, l'ing. cav. uff. Olvio, i direttore della Manifattura, e molti altri funzionari della direzione generale delle Privative e della direzione della Manifattura.

Il Conte di Torino ha visitato prima i depositi di lavorazione, intrattenendosi a lungo in ogni reparto e quindi la «Sala di maternità» dove vengono raccolti i figli degli operai della Manifattura.

In questa sala il Conte di Torino ha apposto la sua firma sul registro dei visitatori.

Il Conte di Torino, che si è intrattenuto nei locali della Manifattura fino alle 9.45, non ha visitato la fabbrica per semplice curiosità, ma come tecnico.

E' noto infatti che egli possiede in Piemonte una coltivazione di tabacco «Kentucki» coltivazione che ha affidato alle cure del dott. Gino Pascucci.

Gli ascensori del Pincio

Da oggi 23 verrà modificato l'orario degli Ascensori al Pincio in coincidenza con le vetture tramviarie transitanti sul Viale Muro Torto. L'orario per la stagione invernale rimane fissato: alle ore 8 per la prima corsa ascendente — ore 18 per l'ultima corsa discendente.

Il nuovo anno sociale

dell'Opera Cardinal Ferrari

Domenica 28 corr. alle ore 17, nell'Oratorio secolare del Borromini, l'Opera Cardinal Ferrari inaugurerà solennemente il suo nuovo Anno Sociale, alla presenza di E.mi Cardinali e delle migliori rappresentanze Romane.

Dopo la relazione annuale del segretario dell'Opera parlerà il conte Giuseppe Dalla Torre. Gli intermezzi saranno allietati da un concerto sinfonico dell'organista dell'Augusteo con brani di Bach, Pasquini e Bossi, oltre a un Trio di Beethoven.

Le attività dell'Opera Cardinal Ferrari in Roma abbracciano ormai le seguenti iniziative: Assistenza Sociale, Ufficio di Collocamento, Segretariato del Popolo per il ritiro di fanciulli, di vecchi e malati, Ufficio di informazioni Sociali per le pratiche presso i Ministeri e gli Enti Pubblici, Cucine Popolari Operaie, Assistenza agli sfrattati, Scuole Professionali Scuole femminili di educazione muliebre, Istituto Bancario, Case del Fanciullo, Pensionato Universitario, Opera dei Pellegrinaggi.

Le sedi dell'Opera sono così ormai sparse per tutta la periferia. La Direzione è la Casa Pio XI in via Germanico, n. 146; le succursali sono alla Ferratella, a S. Giovanni in Laterano, in via del Gasometro, presso la Parrocchia di San Benedetto che il S. Padre ha voluto affidare alla Compagnia di S. Paolo, che dirige le Opere Cardinal Ferrari: a Monte di Gallo e a Colle Vaticano.

I più lieti auspici coronano questo esordio dopo l'esperienza di un anno tanto felice.

Il primo appuntamento di Caccia alla Volpe

Quasi in un sogno variopinto è apparsa ancora una volta, la classica cavalcata di rosse marsine nella romantica pace dell'Agro per il primo appuntamento di caccia alla volpe. Il *meet* era stato fissato per le 11, al Canile di Torre Appia, località non lontana dalla tomba di Cecilia Metella, con lo sfondo suggestivo, degli acquedotti che si prolungano verso la città eterna.

La tiepida giornata autunnale aveva richiamato un discreto gruppo di cavalieri e di amazzoni. Erano presenti due sezioni della scuola di Tor di Quinto al comando dei capitani Lombardi e Formigli, i brillanti ufficiali del Piemonte Reale Cavalleria, del 13. Artiglieria e un discreto numero di spettatori.

Mr. Ashby — l'inglese che come è noto — segue la caccia a piedi, s'era pure recato per tempo al luogo dell'appuntamento per conversare con l'*huntsman* e per accarezzare i cani che apparivano in ottime condizioni.

All'ora stabilita, il *master* marchese Casati, ordinava il segnale di partenza mentre i cani urlanti di gioia si lanciavano a battere la campagna alla ricerca dell'astuto animale.

Nella tenuta di Fiorano si scovava una volpe all'Albuceto che procurava na veloce galoppo di 15 minuti e diveniva preda della muta nella tenuta di Fioranello.

Gli onori della volpe al principe Piombino ed al conte Frasso.

Ripresa la cacciata al Monte della Giostra ed al confine delle Falcognane s'trovava una seconda volpe che veniva uccisa dai cani dopo 5 minuti di galoppo.

Gli onori della volpe a S. A. l'Arciduchessa Margherita d'Austria e al generale Sani ispettore della cavalleria.

Il prossimo *meet* sarà venerdì 26: Ponte di Tor Chiesaccia, fuori la porta S. Paolo, strada a sinistra km. 10.

Sull'omicidio della sig.ra Ghislanzoni

Continuano ancora le indagini per la ricerca degli assassini della signora Maria Ghislanzoni, ma fino a questo momento non abbiamo notizie confortanti.

Perquisizioni, fermi, arresti per ragioni di polizia giudiziaria, continuano da parte della polizia romana; ma fino a questo momento non si hanno risultati concreti.

Mano a mano che ci allontaniamo dal giorno in cui fu commesso il terribile delitto, maggiormente diminuiscono le probabilità di consegnare alla giustizia i malfattori.

Attendiamo ansiosi e fiduciosi che presto si faccia luce sul fatto.

Ragazzo ferito da un carrello

Verso le ore 12 di ieri il cavatore Verre Cesare, il fratello Giuseppe, pure cavatore, ed il figlio di quest'ultimo Mario, di anni 8, tutti e tre romani, abitanti in via Appia Pignatelli (Ponte Storto) dopo aver lavorato tutta la mattina, giunta l'ora di riposarsi e di mangiare un boccone si erano appartati in un angolo della cava in cui lavorano, cava di proprietà di certo Bruni Ercole, sita in località « Capo di Neve » e si erano messi a far onore alle pagnotte imbottite e ad un bel fiaschetto di vino.

Un caso sfortunato ha però voluto turbare la pacifica seduta: un carrello col relativo vagoncino carico di terra, carrello che non era stato bene assicurato, percorse il declivio e precipitò dall'alto nella platea della cava investendo per fortuna non in pieno il piccolo Mario.

Padre e zio si affrettarono a soccorrere ed a trasportare all'ospedale di S. Giovanni il ragazzo, il quale dai sanitari di servizio venne giudicato guaribile in 15 giorni.

COLOMBO

E' uscito il 4.o numero di questa importantissima Rivista, che è organo dell'Istituto Cristoforo Colombo. Contiene: Bacci Luigi: *Il XXII.o Congresso Internazionale degli Americanisti* — Farinelli Arturo: *Ancora di Humboldt e la Spagna* — Del Vecchio Giorgio: *Il Collegio di Spagna a Bologna* — Boselli Carlo: *Il Pensiero di Cervantes* — Da Silva Mario: *Un grande Romanziere Brasiliano: Machado de Assis.* In Problemi ed attualità: Falco Francesco: *Cristoforo Colombo ed Antonio Meucci* — Cuocco Antonino: *Il nuovo Presidente del Brasile.* In Cronache e Note: *Relazioni culturali italo-brasiliane ed italo-argentine.* Astarida Mariano: *Il mate.* Ricchissima e interessante la rubrica « Attraverso i paesi iberici del vecchio e nuovo continente » e la *Bibliografia.*

All'Istituto Magistrale "Fuà Fusinato"

E' imminente presso l'Istituto Fuà Fusinato l'inizio dei corsi di cultura per le lingue, la letteratura, i lavori artistici, ecc., che tanto favore hanno finora incontrato perchè permettono anche alle signorine, che non intendano seguire un corso regolare di studi, di estendere con una tenue spesa, la loro cultura.

L'argomento del corso di Storia dell'Arte, tenuto anche quest'anno dalla prof. Giovanna Dompè sarà di attualità: « L'arte dei tempi di S. Francesco a Roma » e verrà integrato, come d'isolito, da numerose visite a Musei e monumenti, nonchè da una gita ad Assisi.

Per le iscrizioni e chiarimenti rivolgersi tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 13, alla Segreteria dell'Istituto, Via IV Novembre 157.

Un vecchio soldato

Da tre mesi le note dell'attenti Reale, *non si levavano per il cortile del Quirinale. Da tre mesi quella assidua, piccola folla di curiosi che suole sull'imbrunire sostare dinanzi l'austero portone della Reggia per assistere alla suggestiva cerimonia del cambio della guardia aveva disertato il luogo.*

Ritornati i Sovrani a Roma il solito gruppo è riapparso, ed il Picchetto d'Onore, con fanfara e la gloriosa bandiera in testa si alterna nella custodia della Reggia.

Quando il superstite sole novembrino illumina con l'ultima carezza dorata la monumentale fontana, sfila in marziale cadenza la gioventù Italica ed al vento ondeggiano i piumetti dei Bersaglieri, i rossi pennacchi dei Carabinieri, le penne della Finanza, i neri fiocchi della Milizia, brillano gli elmi lucenti dei Cavalieri, si tingono d'oro gli elmetti dei Fanti e degli Artiglieri.

La folla che assiste fedelmente alla breve cerimonia, spingendo lo sguardo oltre il portone del Quirinale sin dentro l'ampio cortile dove le Guardie si danno il cambio, si accoda festosa al drappello di armati che torna, scortandolo a cadenza di musica.

Quando per le vie dell'Urbe, la Compagnia sfila fra il reverente saluto dei passanti, c'è sempre un uomo dall'aspetto marziale, irreprensibile in una redingote dalla doppia bottoniera. Vedetelo: il suo volto maschio, dal profilo forse un po' duro sembra tratto da una qualche miniatura dell'800: i grossi baffi meticolosamente curati danno all'uomo un aspetto di gran fierezza.

Anch'egli marcia in cadenza con i soldati, d'un passo elastico da vecchio militare.

Io ho molto spesso soffermata la mia attenzione su questo austero signore che impavido, con quotidiana regolarità, accompagna sino ai più lontani punti della città la Guardia del Quirinale. Sono forse anche riuscito ad intravedere il dramma che agita la sua anima di vecchio Soldato.

Che egli sia un Soldato lo dicono i nastrini che decorano il risvolto della redingote. Lo dice però soprattutto la sua andatura: ora è una veloce cadenza che permette al suo passo, tardo di consueto, di regolarsi su quello del drappello, ora è uno sguardo di amore per i fanti, per gli artiglieri, per la bella giovinezza italica quando il passo è rigorosamente osservato, quando la compagnia marcia sulla cadenza dei veterani.

Ora sono le sue labbra che pur restando mute marcano il tempo: uno-due, uno-due!

A seconda delle stagioni questo impavido uomo è munito di bastone o di ombrello che egli tiene stretto al manico ed appoggiato sul braccio destro dondolante a cadenza di passo. E senza che egli lo voglia ad ogni svolta di strada l'ombrello od il bastone si solleva energicamente a completamento del comando « Per fila destr o per fila sinistr ».

Una volta andando verso il Trastevere incontrai sul Ponte Garibaldi il mio uomo madido di sudore per asciugare il quale non era sufficente la larga pezzuola rosso e gialla che l'impavido signore passava abbondantemente ora sul viso disfatto, ora sul cuoio interno della tuba. Seppi che la corvée di quel giorno era stata più faticosa del solito; dalla piazza del Quirinale sino alla Caserma Lamarmora, il mio uomo aveva marciato al passo regolamentare di 90 centimetri.

E lo ho rivisto ancora nei mesi estivi sonnecchiare sui sedili degli ombrosi viali del Pincio: senza redingote, canuti i baffoni, e la capigliatura, e lo ho rivisto rincasare con passo lento e tardo, china la fronte e le spalle ancora larghe.

Ora i Sovrani son tornati al Quirinale, e son tornati i Picchetti d'Onore. Ora chi sa per quale meraviglioso fenomeno l'impavido signore ha nuovamente eretta l'alta figura decorata dai baffoni e dalla capigliatura ritornati miracolosamente neri. In questi miti tramonti novembrini egli è là, rigido, austero allo squillar delle brevi note della Fanfara Reale. Poi quando sfila la compagnia preceduta dalla musica e dal Simbolo della Patria egli s'unisce alla marcia.

Sino a quando il torrido sole della ventura estate non avrà allontanato da Roma la Famiglia Reale, l'impavido signore sarà là.

RODOLFO CROCIANI

Gruppo fascista "Manlio Cavagnaro"

La Conferenza su San Francesco d'Assisi tenuta ieri dal prof. Deidda Antonio alla Sede della Garbatella, ha riscosso unanimi consensi.

Interessanti e nuovi giuochi di prestigio vennero eseguiti dal noto prof. Pellegrini.

Aspre battaglie e conferme di pronostici
nella settima giornata di campionato

Il «Match» Alba-Genoa — Un'uscita del portiere [illegible]

Quella dell'altro ieri può considerarsi finora l'unica domenica in cui tutte le previsioni hanno trovato più o meno conferma sui campi di giuoco. Dal leader che hanno facilmente regolato i modesti avversari a Napoli, a Brescia e a Torino o strappato la vittoria con fatica come a Roma, agli outsiders (fra cui ci ostiniamo a classificare, [illegible] sua posizione, l'«Alessandria»), che hanno fraternamente diviso i punti, tutti i teams hanno confermato le speranze e timori che per essi si nutrivano. [illegible]

[illegible]

La sconfitta albina è senza dubbio per noi assai dolorosa, ma serenamente non possiamo affermare che essa, malgrado le speranze della vigilia, fosse ritenuta impossibile. I due teams erano passati entrambi sotto il vaglio dell'«Internazionale» subendo lo stesso punteggio e meritando dai tecnici le stesse lodi: parità dunque, parità che il fattore campo ha potuto tramutare in affermazione genovese. La posizione dell'«Alba» in classifica è oggi inferiore ai suoi meriti, ma non dimentichiamo che ora le spettano quattro incontri consecutivi sul suo campo con l'«Hellas», il «Modena», il «Casale» e il «Napoli» onde non ci meraviglieremmo di trovarla fra un mese con quattordici punti in tasca. Se son rose...

Alla fine della settima fatica troviamo dunque nel girone A due posti saldamente occupati dagli *sabroni* e dai *nero-azzurri* e il terzo aspramente conteso da cinque calorose squadre tutte degne di raggiungere la meta. Nel girone B il «Torino» apparentemente al terzo posto, ma in realtà dopo la prova generale col «Doria» sicuro dominatore; seguono baldanzosi gli uomini di Gandini e quelli di Fagioli, ma il buon intenditore non perde d'occhio i capricciosi indiavolati milanisti, gli *amaranto* in momentaneo travaglio e, se permettete, i campioni d'Italia dell'anno scorso oggi ingloriosamente relegati al settimo posto.

a. s.

Ancora una variante al percorso della "XX Settembre"

Non possiamo certamente dire che quest'anno la «XX Settembre» sia nata sotto una buona stella. Sono note le vicende del primo intervento dell'autorità prefettizia che indusse i dirigenti della *Forza Coraggio Mosse* a rinviare la gara. Stabilita la nuova data, un'altra difficoltà sorse: quella di far giungere i corridori al traguardo prima che calasse la notte.

Anche questa difficoltà gli organizzatori superarono, abbreviando sensibilmente il percorso; senonchè il tracciato prescelto viene a coincidere nel tratto Rocca Sinibalda-Rieti e da questa località a Roma, con quello della Coppa Potenziani automobilistica, la quale avrà pure luogo domenica prossima.

I dirigenti della Società organizzatrice non si sono spaventati dinanzi al nuovo ostacolo ed hanno studiato un nuovo percorso che, lasciando immutata la distanza di 221 chilometri, offrirà un più accidentato agone alla lotta vivace fra i concorrenti.

La partenza, dunque, non avrà più luogo a Porta Maggiore, ma a Porta San Giovanni. I corridori saliranno ad Albano per la selciata Via Appia e dopo aver toccato Ariccia, Genzano e Velletri scenderanno a Valmontone (controllo a firma), piegheranno a Labico e per Palestrina e Cave si porteranno all'attacco del Serrone, superato il quale raggiungeranno Fiuggi, dove sarà il secondo controllo a firma. Qui sarà ripreso in parte l'antico percorso, perchè dopo Guarcino dovrà essere superato il Colle del Faggio, che selezionerà profondamente le forze in gara. Per Subiaco, Mandela, Vicovaro e Tivoli i ciclisti discenderanno a Roma, dove l'arrivo sarà allo Stadio Nazionale.

Ecco il nuovo percorso:

49	Roma (part. S. Giov.)	—	—
314	Albano	21.2	21.2
427	Ariccia	1.5	22.7
420	Genzano	2.3	25
352	Velletri	10.2	35.2
445	Artena	15	50.2
303	Valmontone (contr. fir.)	4.7	54.9
319	Labico	3.3	58.2
465	Palestrina	8.2	66.4
520	Cave	4.8	71.2
691	Acuto	25.2	96.4
621	Fiuggi Fonte (contr. fir.)	6.7	103.1
625	Guarcino	14.2	117.3
1014	Colle del Faggio	9.1	126.4
408	Subiaco (Fir. e rif.)	22.6	149
330	Colonnetta d'Arsoli	15	164
340	Staz. Mandela	10.3	174.3
308	Vicovaro	3	177.3
225	Tivoli (Contr. timbro)	12.5	189.8
18	Roma (arrivo)	34.6	224.4

Un grande Torneo nazionale
fra gli Ufficiali della Milizia

Nei primi giorni del prossimo dicembre avrà luogo il grande torneo schermistico indetto dal Comando generale della Milizia ed al quale parteciperanno circa 30 ufficiali.

Ecco il programma delle gare che si svolgeranno nel salone del teatro *Costanzi*:

1. *dicembre*: presentazione degli ufficiali al maestro comm. Rodolfi, presidente, direttore e organizzatore del torneo.

2 *dicembre*: gare di fioretto; 3 *dicembre*: gare di sciabola; 4 *dicembre*: gare di spada; 5 *dicembre*: riposo; 6. *dicembre*: grande serata di gala al teatro *Costanzi*.

In questa serata, che sarà esclusivamente ad inviti, e alla quale parteciperanno i membri del Governo, del Corpo diplomatico e gli addetti militari esteri, si disputerà per il secondo anno la magnifica «Coppa Mussolini».

TIRO A VOLO

La "Coppa Ruspoli,, vinta da Lo Baido

Ecco il risultato dei tiri della giornata di domenica:

Tiro n. 7: L. 1000 (1 quaglia a m. 24 per i senior, m. 22 per i junior): 1. premio Tortima Roberto con 10/10; 2. premio Tortima Arnaldo con 9/10; 3. e 4. divisi fra Ghenzi Romeo e Gonella ingegnere Amilcare con 6/7; 5. diviso fra Lo Baido Vincenzo e Bietolini Adamo con 6/7.

Tiro n. 8 (Coppa Ruspoli, L. 2000, 6 piccioni a m. 27): Categoria senior: 1. premio e Coppa Ruspoli Lo Baido Vincenzo 6/6; 2. e 3. diviso fra N. N. e Canfora Azzolino con 5/6; 4. principe Ruspoli Francesco con 10/13.

Categoria junior: 1. e 2. diviso fra Del Sera Fiaschi marchese Emilio e Colleoni comm. Leone con 6/7; 3. e 4. diviso fra Tortima cav. Mario, Ruspoli principe Francesco e Federici marchese Federico.

1. *Poule di chiusura*: 1. premio Del Sera Fiaschi marchese Emilio; 2. Folchi Vici conte Carlo.

2. *Poule*: 1. principe Ruspoli Francesco; 2. Del Sera Fiaschi.

Battute di altri tempi

Passano gli anni e cambiano gli usi...

Si potrebbe ripetere per intero l'articolo della passata settimana, perchè le condizioni di caccia sono rimaste invariate.

Allodole, pavoncelle, storni, in abbondanza, ma mancanza, quasi assoluta, di beccaccie e beccaccini. Si è veduto qualche becco piatto alla palude e nulla più.

Aspettavamo la pioggia. E' venuta. Aspettiamo il freddo che ci porterà qualcosa di buono.

Qualche discreto carniere di quaglie.

Ad ogni modo le battute continuano con grande entusiasmo.

L'entusiasmo delle battute di oggi forse ricorda atavicamente altri tempi in cui la caccia nell'Agro era spettacolo vero e grandioso, sollazzo di principi e pontefici.

Come non ricordare le caccie famose di Leone X — sempre tradizionalmente vive nella memoria dei butteri della campagna!

Ne parla diffusamente — di queste e altre del Rinascimento — un assiduo studioso dell'Agro, Cesare De Cupis, nel suo assai ragguagliato volume su la «Caccia nella Campagna Romana, secondo la storia e i documenti». E ci descrive la caccia magnifica, ordinata nel 1471 da Paolo II in onore di Borso d'Este duca di Ferrara.

E bene la meritava il giovane duca, dalla carovana sontuosissima.

«Facevano parte di essa — descrive il De Cupis — ottanta uomini a piedi e ciascuno frenava a mano quattro cani levrieri, cormoli, strevieri, allani, segugi e bracchi diversi. Venivano poi gli strussieri con falconi, girifalchi, astori ed altri uccelli per l'aucupio.

«Una schiera di 800 uomini a cavallo, vestiti di broccato d'oro, d'argento o di velluto, precedevano i trombetti, i suonatori, i pifferi, anch'essi vestiti di panno intessuto con oro, e poi seguivano gli staffieri in divisa di broccato d'argento, circondando molti gentiluomini ferraresi, modenesi e reggiani tutti concomitanti del Duca Borso d'Este nel suo viaggio a Roma».

Il Pontefice, durante il soggiorno di Borso nella città, volle che fossero bandite pubbliche caccie nell'agro romano per divertire il Duca. V'intervennero i nobili romani ed anche alcuni cardinali.

Di una, fra le varie caccie date in quella occasione, è stata tramandata la memoria, con una medaglia di bronzo, coniata in quel tempo, che nel recto portava impressa l'effigie di Paolo II con la scritta: «Paulus II Venetus Pont. Max.» e nel verso porta incisa una foresta con cacciatori, che inseguono cinghiali, lepri e cervi, col motto «solum in feras pius bellator pastor». «Pastore benigno combatte soltanto le fiere».

Il Torneo per le "Cinture di Roma,,
Verso le ultime finali

Il consueto pubblico ha affollato ieri sera i locali dell'ex Ristorante Anno Santo. I combattimenti sono tutti accanitamente disputati ed i risultati hanno corrisposto alle generali previsioni.

Bella la fulminea vittoria di Sangermano su Angelini per getto di spugna al primo «round».

Ecco i risultati:

Pesi bantams (2. serie finale): Angioli (A. P. F.) batte Baracchini (C. C.); (2. serie per il 3. posto): Annibaldi (A. P. F.) batte Carra (A. C. S.) «forfait».

Pesi mosca (3. serie finale): Sangermano (A. P. F.) batte Angelini (A. P. F.) 1 round, getto spugna.

Pesi leggeri (3. serie semifinale): Maggioneri (M. Sacro) batte Prosperini (A. P. F.) per abb., 1 round; Olivieri (A. P. F.) batte Lancia (A. P. F.) per «forfait».

Pesi bantams (2. serie finale): Baratacco (B. P.) batte per «forfait» Iacucci (F. C. M.); (2. serie per il 3. posto): Sciascia (A. P. F.) batte per «forfait» Mancini (S. S. R.); (1. serie finale): Fiorentini (B. P.) batte Montefiori (A. P. F.).

Pesi leggeri (1. serie semif.): Fuchs (A. P. F.) batte Zagetti (A. C. S.).

Pesi welter (1. serie elim.): Sangermano (A. P. F.) batte Pucci (C. C.).

Pesi medi (1. serie finale): Pizzi (A. F. F.) batte Berardi (A. P. F.).

Stasera la finale dei massimi

Siamo ormai alla penultima sera di questo importantissimo torneo. Con le ultime semifinali e con le finali dei leggeri e welter 3. serie il programma è quanto mai interessante. Il maggiore interesse è dato però dalla finale dei pesi massimi che opporrà il forte Sannella — il quale partirà domani per la tournée nei paesi scandinavi — al terracinese Alla, un poderoso atleta del quale si dice un mondo di bene. Urto di colossi che promette una partita interessante.

Domani sarà ultima serata con le ultime finali.

Il programma sarà arricchito di un match di allenamento tra il neo campione d'Italia Orlando Magliozzi e l'altro campione M. Fatabullini.

Ecco il programma:

Pesi piuma (semif. 2. serie): Piselli (A. P. F.) contro Olivi (F. C. M.); De Petrillo (S. S. R.) c. Duleck (F. C. M.).

Pesi leggeri (semif. 2. serie): Picchi (A. P. F.) c. Mancini (Insa); (3. serie per il 3. posto): Prosperini (A. P. F.) c. Lancia (A. P. F.); (3. serie finale): Maggionesi (S. S. M. S.) c. Olivieri (A. P. F.).

Pesi welter (3. serie finale): Tancini (S. P.) c. Mazzili (B. P.); (1. serie semifinale): Sangermano (A. P. F.) c. Sala (A. C. S.).

Pesi mosca (1. serie semif.): Frontaloni (A. P. F.) c. Granatos (B. P.); Dolcini (A. P. F.) c. Rocchi (C. C.).

Pesi massimi (1. serie finale): Sannella (M. Sacro) c. Alla (Terracina).

Una gara di regolarità
indetta dal M. C. R.

Per la chiusura dell'attivissimo anno sportivo il M. C. R. indice ed organizza una gara motociclistica di regolarità per il giorno 28 corr. sul percorso: Roma, Passo Corese, Torricella, Rieti, Contigliano, Le Marmore, Terni, Arrone, Labbro, Morro, Leonessa, Posta, Antrodoco, Rieti, Contigliano, Cottonello, Poggio Mirteto, Passo Corese, Roma km. 300.

Alla gara potranno partecipare i soli soci del M. C. R. e le macchine con cilindrata fino a 500 C. C. L'itinerario dovrà essere percorso ad una velocità oraria di km. 40, da controllarsi nei tre differenti settori:

1. settore: Roma-Rieti — 2. settore: Rieti-Antrodoco-Rieti; 3. settore: Rieti-Poggio Mirteto-Roma.

Sarà classificato primo il concorrente che otterrà il minor numero di penalizzazioni, tenendo presente che in ogni settore saranno assegnati ai concorrenti tanti punti di penalizzazione per quanti minuti, in difetto o in eccesso il concorrente si sarà allontanato dalla media prescritta. Sarà poi penalizzato con punti 10 il concorrente che si presenterà al traguardo finale con la macchina non in perfetta efficienza. Inoltre è fatto obbligo ai partecipanti di non arrestarsi nei tre chilometri precedenti la fine di ciascun settore: speciali controlli segreti funzioneranno in detti tratti e i trasgressori alla presente norma verranno penalizzati con punti 20.

Riservandoci di pubblicare prossimamente il regolamento della simpatica manifestazione avvertiamo che le iscrizioni sono aperte presso la sede sociale via Piave n. 8 e che esse si riceveranno dalle 18 alle 20 dei giorni feriali.

Bosisio contro Prunier

Mario Bosisio

Il re degli organizzatori degli spettacoli pugilistici, Carpegna, ha definitivamente stabilito che il programma della riunione pugilistica che si svolgerà domenica 28 corrente al Palazzo dello Sport di Milano.

Il programma comprende i seguenti incontri:

Bosisio contro Prunier, ex campione di Francia dei pesi medi: combattimento in 10 riprese.

Bernasconi contro Cassini, prima serie ufficiale dei pesi piuma di Francia: combattimento in 10 riprese.

Bonaglia contro Pailleux, prima serie ufficiale dei pesi medio-massimi di Francia: combattimento in 10 riprese di tre minuti.

Fiermonte, di Roma, peso medio-leggero, contro Violas, prima serie ufficiale di Francia dei pesi medio-leggeri: combattimento in 10 riprese di tre minuti.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il nuovo Procuratore Generale della Corte di Appello

A posto del comm. Crisafulli è stato nominato Procuratore Generale della nostra Corte di Appello il gr. uff. *Giuseppe Facchinetti*.

Dopo essere stato ricevuto da S. M. il Re, l'alto magistrato ha preso ieri possesso del suo ufficio.

Al gr. uff. *Facchinetti*, del quale sono note le preclari doti di profondo giurista, porgiamo i nostri più vivi rallegramenti ed auguri.

Il processo per l'uccisione del cap. Zappalà
a Santa Marinella

Dopo l'interrogatorio del *Romitelli* il Pres. stabilisce che domani mercoledì si svolga il sopraluogo a S. Marinella.

Il prof. *Mario Serena* ostetrico riferisce sulla malattia della Argentina e dà alcune spiegazioni scientifiche.

Avv. *Scalfaro Pietro* ebbe per cliente lo Iafulla nei suoi rapporti verso lo Zappalà.

A Monteleone Calabro, dove si trova, nell'agosto scorso seppe del fatto dai giornali e si meravigliò che i fogli recassero quale causale l'interesse. Anzi ebbe ad esclamare: «Pare impossibile».

Si legge la deposizione di certo *Settimi Pietro* che trovò il cadavere dello Zappalà.

Scipioni Antonio non ricorda di un convegno al quale fu chiamato per testimoniare in un contratto verbale tra lo Iafulla e lo Zappalà.

Il processo Rocca-Bazzi e C.

Nella udienza di ieri il Rossi è stato nuovamente interrogato quale imputato di appropriazione indebita in danno della «Levante».

Numerose contestazioni sono state fatte all'imputato circa i prelevamenti di cassa, prelevamenti che egli dice di avere fatto perchè era creditore della Società di una certa somma che non ha sorpassato.

L'avv. Russo di P. C. presenta a questo punto una lettera scritta al Casaretto nella quale il Russo si esprime in termini poco benevoli verso la «Levante», termini che fanno pensare come i prelevamenti che il Rossi ha fatto in quel tempo siano stati autorizzati dalla Società in parola.

Circa le accuse della perdita in borsa ammette di avere perduto oltre 150 mila lire spiegando di avere colmato questa perdita col ricavato della vendita di un terreno di proprietà della moglie e mediante un giro di effetti cambiari estinti gradualmente.

Un omicidio a Decima

Il pastore Francesco Perelli è comparso dinanzi alla Corte Ordinaria di Assise per rispondere d'omicidio in persona di Caparroni Nicola. Il fatto avvenne l'anno scorso il 13 agosto in tenuta Decima e fu originato da futili motivi. I due si accapigliarono e il Caparroni prese pel petto il Perelli, lo spinse verso il muro d'una casa. Il Perelli entrò in casa e ne riuscì e il Caparroni alzò il bastone per colpirlo, ma il Perelli che era armato lo ferì con un coltello all'addome sicchè il Caparroni moriva il giorno seguente.

Presiede la Corte il comm. Giannattasio. Proc. Gen. il comm. Rubiani, P. C. avv. Sotgiu, difesa avv. Pallieravi e Manfredonia.

Assolta da una grave imputazione

Innanzi alla XIII sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Baruffi, è comparsa, in istato di detenzione, la signora Capocetti Lucia in Rufini, imputata di aver messo a disposizione di alcune minorenni, qualche camera del proprio appartamento sito in via Vespasiano n. 12, perchè queste potessero dedicarsi a facili convegni amorosi.

Il processo, sorto su denunzia del Commissario cav. Errico della Questura Centrale, ha dato adito a un dibattimento alquanto movimentato, ove avvennero dei confronti piuttosto piccanti fra l'imputata e i suoi accusatori, spalleggiati da una presunta vittima della detenuta di cui, per ovvie ragioni, non intendiamo fare il nome.

Il Tribunale però non è rimasto affatto persuaso della responsabilità della Capocetti e l'ha senz'altro assoluta dalla grave imputazione ascrittale ordinandone la immediata scarcerazione.

P. M. comm. Chimienti, Difensore avv. Antonio Dettori.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di mercoledì, 24 nov.

20.45-21: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico.

21: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I. 1) Massenet: Le jongleur de Notre Dame, selezione, orchestra; 2) Bonaccorsi: Le campane di Barga; 3) Rossini: Semiramide, Bel raggio lusinghiero; 4) Porpora: Aria e minuetto; 5) Chiabrera-Corti: La caccia; 6) Korngold: Suite orchestrale, per la commedia di Shakespeare, Molto strepito per nulla: a) Marcia grottesca; b) Scena nel giardino; c) Fanciullo che si abbiglia per le nozze, orchestra; 7) Catalani: Edmea, Ch'io vi baci; 8) Massenet: Manon, Aria di Lescaut; 9) Conferenza medica del dott. Giovanni Pugliesi; 10) Mascagni: Amico Fritz, duetto; 11) Svendsen: Romanza, orchestra; 12) Puccini: Turandot, atto 2. terzetto delle Maschere cinesi; 13) Saint-Saëns: Deianira, preludio e corteo del IV atto, orchestra — 22: Segnale orario — 22,35: Ultime notizie.

GLI SPETTACOLI

"Le lit nuptial,, al Valle

Anche iersera un pubblico eletto e numerosissimo è accorso al Valle per rendere omaggio a Madame Simone che interpretò stupendamente *Terre inhumaine* di de Curel. L'arte squisita e toccante dell'illustre attrice ha conquistato ancora una volta gli spettatori che hanno lungamente applaudito alla fine di ciascun atto evocando numerosissime volte al proscenio Madame Simone sola e coi suoi collaboratori.

Questa sera è annunciata una novità di Charles Méré: *Le lit nuptial*, già altrove rappresentata con successo.

E domani sera, spettacolo in onore di Madame Simone che interpreterà: *Madelon*, commedia in tre atti di Jean Sarment.

Dopo di che, assai probabilmente Armando Falconi reciterà al Valle stesso un atto unico in cui interverrà anche Madame Simone.

Recita Goldoniana al teatro Nazionale

Cedendo alle insistenti premure rivolte da ogni ceto della cittadinanza martedì 30 corrente al Teatro Nazionale si darà una recita straordinaria a prezzi popolarissimi della vecchia e gloriosa commedia di Paolo Ferrari: «Goldoni e le sue sedici commedie nuove», che tanto successo di pubblico e di stampa ha suscitato nella splendida esecuzione che ne hanno dato i filodrammatici romani.

Tale rappresentazione pur mantenendo lo sfarzo dell'esecuzione e della messa in iscena della prima edizione, sarà naturalmente ridotta secondo i tagli d'uso nelle compagnie d'arte, in modo da abbreviare degnamente lo spettacolo.

Frattanto avvertiamo che la recita del «Tramonto» di R. Simoni annunciata per questa sera, per cause impreviste non avrà più luogo.

S'intende però che i biglietti acquistati per questa sera saranno validi per la serata di martedì 30 corrente.

All'ODESCALCHI — La richiesta per una ripresa di «Giochi al castello» la garbata e divertente commedia di Molnar, sono numerose e perciò «La Stabile di Roma» ne darà stasera la 26.a replica.

Intanto si annuncia per domani la prima rappresentazione di *Bottoni* tre atti di Guelfo Civinini. Data la notorietà dell'autore si prevede un teatro esaurito del miglior pubblico.

Al MARGHERITA — Continuano con vivo successo le repliche della rivista *Ecco l'amore* brillantemente eseguita dalla compagnia Hermosa-Aliberti.

Al MANZONI — Questa sera *Il romanzo di un farmacista povero* una commedia di Edoardo Scarpetta, cui, nella lunga esistenza non è mai mancato il successo.

Concerto d'organo

Per il concerto d'inaugurazione del magnifico organo della Ditta Balbiani è stato chiamato il maestro Goffredo Giarda del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, con la collaborazione del violinista Ettore Bonelli dell'Istituto musicale Cesare Pollini di Padova.

Il programma, ispirato ad alti concetti artistici, andava dal Vitali, dal Pagani, dal Francoeur e dal Bach, ai moderni Lalo, Bossi, Giarda e Dubois.

Il successo è stato completo, lasciando nell'eletto uditorio che gremiva la bella Chiesa di S. Giuseppe, la più profonda impressione. Il Giarda apparve organista di grandi risorse, conosce a perfezione la complicata tecnica dell'ardito istrumento e sa trarre da esso gli effetti ed i coloriti più svariati: anche come compositore, egli ha dato prova di sottile scienza d'armonista e di ottima ispirazione in una sua delicata *Ave Maria*.

Il Bonelli fu degno compagno del maestro Giarda, suonò con calore e con nobiltà di suono, meritandosi grandi elogi per la sua tecnica fluida e precisa.

Concerto Brard
all'Associazione della Stampa

Una elega[illegible] festa si prepara all'Associazione [illegible] Stampa. Maddalena Brard, pi[illegible] di grande stile, si presenterà al [illegible] con uno di quei complessi e ra[illegible] programmi a traverso i quali la forza e l'abilità di un'artista hanno modo di rivelarsi luminosamente.

Daremo quanto prima il programma dell'importante concerto.

Penultima definitiva rappresentazione di Anna Fougez

Oggi la Fougez darà la sua penultima rappresentazione alla Sala Umberto I col nuovo grazioso programma che le ha in questi giorni procurato indimenticabili trionfi. *Domani ore 17*: ultima matinée, *ore 21.30*: *Serata d'addio*.

Ottimi i debutti di ieri, specialmente la *Lowaskaya*, la deliziosa cantante della *Moschen Russe*.

Spettacoli del 23 Novembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA HERMOSA ALIBERTI
MARTEDI' 23 — Ore 21,30 Replica della grandiosa rivista di Corvetto e Chiappo:
Ecco l'amore

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
MARTEDI' 23 — Ore 21 Replica dello spettacolo in onore di Armando Falconi con la commedia di Camasio e Oxilia
Addio giovinezza

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *La Bohème*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Il romanzo d'un Farmacista povero*.
MORGANA — Comp. Berardi-Bruno — Ore 21: *C'era una volta una persona onesta*.
NAZIONALE — Filod. Dopolavoro bergamasca — Ore 21: *Tramonto*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Giochi al castello*.
VALLE — Recite straordinarie di M.me Simone — Ore 21: *Le lit nuptial*.

VARIETA
APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Il saltimbanco*.
COLA DI RIENZO — *La signorina della 4.a pagina*.
CORSO — *Il pirata nero*.
IMPERIALE — *Il mercante d'illusioni*.
MERULANA — *Fiore di loto*.
MODERNISSIMO — *Marito provvisorio*.
MODERNO — *Come Don Giovanni*.
NAZIONALE — *Straccetto*.
OLIMPIA — *La nave sanguinante*.
ORFEO — *La contessa Maritza*.
PALESTRINA — *Il falco del West*.
SALA REGIA — *La contessa Maritza*.
SUPERCINEMA — *I miserabili*.
TRIONFALE — *Quo vadis!*
VOLTURNO — *Il delitto della Senna*.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Società Anonima Capitale Sociale L. 300.000.000 - Interam. vers. - Ris. Ordin. L. 30.000.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO

FILIALI. Acqui, Alessandria, Ancona, Aquila, Asti, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Cantù, Carrara, Caserta, Catania, Como, Cuneo, Domodossola, Ferrara, Firenze, Fiume, Gallarate, Genova, Lecce, Legnano, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Monza, Napoli, Novi Ligure, Padova, Palermo, Parma, Piacenza, Pietrasanta, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Prato (Toscana), Rimini, Roma, Roma Succursale (Piazza di Spagna), Rovigo, Sanremo, Saronno, Seregno, Spezia, Torino, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza.

BANCHE AFFILIATE: Banque Italo-Française de Crédit, Parigi, Marsiglia, Tunisi — Banco Italo-Egiziano, Alessandria, Benha, Beni-Mazar, Beni-Suef, Cairo, Fayum, Mansura, Minieh, Mit-Ghamr, Tantah — Banca Dalmata di Sconto, Zara, Sebenico, Spalato. Banca Coloniale di Credito, Asmara, Massaua.

Situazione Generale dei Conti al 31 Ottobre 1926

Attivo		Passivo	
Cassa e fondi presso Istituti di Emissione L.	77.776.853 90	Capitale sociale L.	300.000.000
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'estero »	310.196.789 95	Riserva ordinaria »	30.000.000 —
Portafoglio e Buoni del Tesoro »	1.003.245.420 45	Azionisti conto dividendo »	1.908.301 80
Portafoglio incasso »	145.391.193 75	Depositi fiduciari »	150.699.836 05
Titoli di proprietà »	155.987.566 60	Correntisti - saldi creditori »	[illegible]
Partecipazioni Bancarie »	73.588.074 45	Cedenti effetti all'incasso »	115.592.293 75
Partecipazioni diverse »	54.173.077 —	Conti diversi - saldi creditori »	14.624.688 40
Partecipazioni «Roma» S. A. per Imprese e Costruzioni [illegible] »	11.500.000 —	Assegni circolari »	57.844.658 50
Riporti »	133.377.773 65	Assegni in circolazione »	[illegible]
Conti correnti garantiti »	55.567.418 70	Accettazione per c. terzi »	97.781.045 05
Correntisti - saldi debitori »	418.469.842 70	Avalli e fidejussioni per conto terzi »	192.931.197 50
Debitori per accettazioni »	97.781.045 05	Avanzo utili prec. esercizio »	747.680 71
Conti div. - saldi debitori »	53.311.067 45	Utili del corrente esercizio »	28.041.455 38
Mobilio e impianti »	1 —		
Debitori per avalli e fidejussioni »	192.931.197 50		
L.	2.658.988.197 65	L.	2.658.988.197 65
Conti d'ordine:		Conti d'ordine:	
Val. in dep. Fondo Prev. Per. L.	4.478.997 —	Depositanti di val. Fondo prev. per. L.	4.478.997 —
a garanzia »	116.539.164 —	a garanzia »	116.539.164 —
a custodia »	930.070.887 —	a custodia »	930.070.887 —
a cauz. servizio »	8.066.058 —	a cauzione serviz. »	8.066.058 —
Depositari di valori »	134.877.779 —	Valori presso terzi »	133.877.779 —
TOTALE L.	3.850.009.077 65	TOTALE L.	3.850.009.077 65

I Sindaci: E. Balestrini; C. Facchini; E. Fonio; R. Morettini; P. Pozzi. — La Direzione: Molteni - Bevilacqua; per il Contabile Gen. Pizzoli.

SEDE DI ROMA: P.za Colonna - Galleria. Tel.: 6.89 17.83; Interc. 91; 42.41 (Borsa) ecc.

Ufficio Cambio - Largo Chigi	Tel.	7.65
Succ. di Città - Piazza di Spagna 20	»	18.49 - 58,13
Agenzia «A» - Via Nazionale 31	»	42.015
» «B» - Corso Vitt. Emanuele 109	»	5,23
» «C» - Via Vittorio Veneto 73	»	32.210
» «D» - Via XX Settembre 38	»	31.320
» «E» - Via Cola di Rienzo 168	»	20.752

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 20 ottobre 1926

ATTIVO

Riserva	2.425.124.845 18	+	10067
Cassa	1.476.298.869 44	—	10652
Portafoglio su piazze italiane	5.864.387.486 68		117591
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 4[illegible].714.00)	45.163.446 35	+	[illegible]
Effetti ricevuti per l'incasso	37.541.123 21	—	2728
Anticipazioni ordin.	[illegible].777.165.832 57	—	250275
Cred. verso la Sez. Speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali (1)	[illegible].895.512.338 03	—	4893
Tesoro dello Stato	4.229.411.835 53		
Titoli	349.428.935 63	—	816
Conti correnti attivi nel Regno	444.076.207 06	—	22062
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire [illegible])	974.168.089 18	+	4977
Azionisti a saldo az. im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 40.000.000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	60.000.000 00	—	
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	96.636.263 70	+	144
Partite varie	704.070.149 31	+	432244
Sofferenze dell'esercizio in corso	5.368.896.581 43	—	16130
Spese del corr. eser.	62.021.240 63	+	244
Depositi	259.289.655 90	+	476
	35.426.040.742 74	—	681810
Totale L.	61.309.242.048 58	—	
Partite ammortizz. nei passati eserc.	80.851.852 07	+	230
Totale generale L.	61.390.093.901 55	—	

PASSIVO

Capitale	240.000.000 00	—	
Massa di rispetto	48.000.000 00	—	
Riserva straordin.	19.035.418 28	—	
Circol. dei biglietti	18.146.168.120 77	—	
Debiti a vista	792.240.427 19	—	193488
Depositi in c/c frutt.	2.245.002.855 01	+	476369
Conti corr. passivi	116.034.100 33	—	4279
Servizi diversi per c/ dello Stato e delle Provincie	107.731.597 68	—	11564
Partite varie	2.654.715.195 54	+	63369
Rendite corr. eserc.	681.298.286 98	+	12889
Utili netti	—		—
Depositanti	35.426.040.742 74	—	681819
Totale L.	61.309.242.048 58	—	
Partite ammortizz. e in passati eserc.	80.851.852 97	+	230
Totale generale L.	61.390.093.901 55		

(1) Di cui L. 802,159,515,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse. Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi, massimo 4 % minimo 2.50 %.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

IL PROBLEMA DEL COSTO DELLA VITA

La riunione del Consiglio dell'Economia

Stamane alle 10 si è iniziata nella sala del così detto « Parlamentino » la riunione del Consiglio Superiore dell'Economia.

La sala era affollatissima.

Abbiamo notato, oltre il Ministro onorevole Belluzzo, il marchese Paulucci de' Calboli capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, il gen. Porro, il commendatore Brambilla, i commendatori Menozzi, Silvestri, Iosa, Sitta, Nicolini, Ferrario, il sen. Indri, l'ing. Targetti, il prof. Menozzi e numerose altre personalità dell'Economia, dell'Industria, del Lavoro, della Politica.

Il discorso del ministro Belluzzo

Appena tutti i convenuti hanno preso posto nel « Parlamentino », arriva il Ministro Belluzzo, che tra la più deferente e viva attenzione di tutti, pronuncia il seguente discorso:

Illustri Signori,

Il problema del caro vita ha per l'Italia una importanza maggiore che non presso le altre Nazioni produttrici. Illustrare le ragioni di questa affermazione mi sembra inutile.

Si ha oggi invece l'impressione che il costo attuale della vita quale ci viene indicato più che dai numeri indici dalla realtà, sia sproporzionato al valore-base delle merci.

Il caro vita può dipendere da tre ordini di cause: costo dei prodotti agricoli ed industriali elevato all'origine, guadagno esagerato dei rivenditori, costo-base elevato e guadagno elevato dei rivenditori insieme.

Se io devo giudicare dagli elementi e dalle cifre a disposizione del Ministero, dovrei escludere la prima causa; basta confrontare i prezzi dei suini e dei bovini ed ovini vivi con quello delle carni macellate o macellate ed insaccate, il prezzo delle uova, del latte, dei formaggi, degli erbaggi e delle frutta all'origine e quelli presso i rivenditori specialmente dei grandi centri, per convincersi che il caro vita odierno dipende, più che dalla produzione, dal commercio.

I gravami del commercio

Intendiamoci, io non intendo qui di accusare una classe di persone che ha avuto in passato delle benemerenze; si deve, infatti, riconoscere che i prezzi onesti dell'ante guerra hanno permesso nel campo della produzione lo sviluppo di una serie di iniziative che altrimenti sarebbero rimaste sulla carta: ma la popolazione italiana ha la convinzione che oggi si tende ad esagerare per un complesso di cause, alcune delle quali fuori della volontà degli esercenti, quali la moltiplicazione degl'intermediari; altre dipendenti dalla loro volontà sia individuale che, e specialmente, collettiva.

Il tipo classico dell'esercente che lavorava tutta la vita per mettere da parte una somma, frutto equo ed onesto delle sue fatiche, si è fatto raro in Italia.

Bea è vero che confrontati i numeri indici del caro vita delle principali Nazioni produttrici con quelli italiani si potrebbe concludere che l'Italia non dovrebbe avere ragione di lamentarsi, ma è altrettanto vero che se si sono stabiliti dei vasi comunicanti dove nell'anteguerra essi non esistevano e solo per far salire i prezzi, questi vasi comunicanti non esistono tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto ed avviene sovente che, mentre i primi diminuiscono, i secondi non seguono il movimento nemmeno a distanza, mentre lo seguono con rapidità sorprendente quando aumentano.

Il che significa che il fenomeno della vischiosità si verifica solamente in un senso.

Diminuiscono i prezzi all'ingrosso Aumentano quelli al minuto

Se infatti si esamina l'andamento dei numeri indici dei prezzi all'ingrosso delle derrate vegetali ed animali e l'andamento degli indici dei prezzi al minuto dei generi alimentari di consumo popolare, si nota che, mentre i prezzi all'ingrosso seguono a partire dal luglio del corrente anno, una progressiva costante diminuzione; quelli al minuto, invece di accennare ad una diminuzione o rimanere almeno stazionari, presentano un aumento. Difatti, l'indice dei prezzi all'ingrosso delle derrate alimentari che nel luglio era a 744.07 scendeva nell'ottobre a 688.18 e quello per le derrate animali, alle stesse date, da 657.90 scendeva a 649.45. Per contro gli indici dei prezzi al minuto dei generi alimentari di consumo popolare dal luglio all'ottobre segnavano la seguente progressione:

luglio	645.2
agosto	647.8
settembre	655.8
ottobre	661.7

Da questi fatti, che non possono certamente essere attribuiti per intero al fenomeno della vischiosità dei prezzi, poichè questo potrebbe tutt'al più spiegare una stasi, ma non una decisa tendenza all'aumento, è lecito dedurre che il giuoco delle forze economiche concorrenti non agisce liberamente.

Indubbiamente, non tutte le cause che influiscono su la differenza fra i prezzi dei generi all'ingrosso ed al minuto, sono eliminabili, ma conviene pure riconoscere che di fronte alla importanza del fenomeno occorre adottare i provvedimenti che possono essere consigliati dalla esperienza, e sopra tutto, occorre intervenire in questi momenti in cui l'economia nazionale è impegnata nella lotta per la valutazion della lira.

Per la verità va fatto presente che la Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti ha iniziato lo svolgimento di una azione intesa a richiamare i commercianti alla realtà della situazione, realtà che si riassume in poche frasi: la produzione italiana è ancora in fase di sviluppo ed ha quindi bisogno di una mano d'opera che non sia gravata da un peso eccessivo per i bisogni della vita; l'Italia non ha oggi quella abbondanza di materie prime che caratterizza l'economia di altre nazioni produttrici e le materie prime che possiede costano per la loro estrazione o utilizzazione di più.

Se quindi l'Italia non ha rispetto alle nazioni concorrenti, dei vantaggi di altra natura, la situazione della sua produzione potrebbe essere compromessa; ora è appunto per scongiurare questo pericolo che, preoccupandosi della situazione attuale, il Governo fascista, pure avendo in materia delle idee e dei propositi fascistissimi, ha creduto di portare la questione del caroviveri davanti a questo alto Consesso il quale, raccogliendo i rappresentanti della produzione del commercio e del lavoro, è meglio di ogni altro in grado di esaminare, sotto tutti i punti di vista, il complesso problema ed additarne i rimedi.

Alcuni di questi sono già in atto e potranno maggiormente estendersi: alludo agli spacci statali della « Provvida », a quelli degli Enti comunali di consumo, agli spacci industriali ed a quelli cooperativi, ma poichè tutti i presenti vogliono che il commercio onesto viva, ma viva nobilmente, così, se dalla discussione sortiranno direttive che pongano il problema del carovita in una luce simpatica ed il commercio, specialmente quello al minuto, su una strada di onestà e di equità quale la desiderano i commercianti migliori, un gran passo sarà compiuto.

Le iniziative da tentare attraverso le molteplici forme che la contingenza può consigliare, debbono sostanzialmente tendere ad avvicinare il produttore al consumatore e rompere la fitta rete di superstrutture, economicamente pesanti che, dall'incettatore pronto a distruggere la merce piuttosto che cederla a buon mercato al negoziante al minuto, gravano sul prezzo della merce. Occorre, quindi, in sostanza, da una parte sospingere, attraverso opportuni provvedimenti, i produttori a portare direttamente la merce sui mercati di consumo e, dall'altra, regolare ed estendere la efficienza dei mercati che rappresentano uno dei mezzi meno costosi di approvvigionamento.

Egregi signori il mio preludio è terminato, la discussione è aperta.

La discussione

Aperta la discussione, ha la parola il sottosegretario *Bisi*, che segnala come gli alti prezzi al minuto gravino sui costi di produzione aumentandoli; e come vi sia grandissima aspettativa nel pubblico per la decisioni del Consiglio dell'Economia. Riporta dei dati notevoli sui prezzi di produzione agricoli originari, deplorando che le notevoli diminuzioni verificatesi non si siano ripercosse sui prezzi al minuto. Esamina quindi le cause di questo permanere di alti prezzi nelle vendite al dettaglio; ed annovera il fattore psicologico per il quale i piccoli esercenti pretendono ancora fare i grossi guadagni che erano possibili — senza troppo causar disagio ai consumatori — nel periodo di guerra e dell'immediato dopoguerra; e la mancanza di educazione commerciale nei piccoli esercenti. L'on. Bisi pensa sia utile dare alle cooperative la possibilità di rifornirsi all'ingrosso presso un unico organismo di rifornimento. Loda la istituzione degli spacci istituiti dagli industriali per i propri operai; nonchè la istituzione dei negozi fatta dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari; istituzioni tutte tendenti a mettere in rapporto diretto i produttori con i consumatori. Osserva, in fine, che, nei piccoli centri la merce costa proporzionatamente di più, malgrado qui vi siano, innegabilmente, minori spese di esercizio. Conclude dicendo che gli agricoltori debbono organizzarsi per portare ai mercati direttamente la loro produzione attraverso cooperative; che è necessario ridurre il numero eccessivo dei negozi, diffondere le notizie sui prezzi all'origine dei vari generi al fine di frenare l'ingordigia dei venditori al dettaglio.

Aperta la discussione parlano l'ammiraglio *Cagni*, il sen. *Niccolini*, il senatore *Luiggi*, il comm. *Fabbri*, il comm. *Marozzi*, l'ing. *Targetti*, il sen. *Scalori*, l'on. *De Capitani*, il prof. *Vivante*, il prof. *Menozzi*, l'on. *Cartoni*, il comm. *Taslarini*, il prof. *Pirocchi*. Tutti rilevano come le cause essenziali del caro-vita — data la differenza grandissima esistente tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto debbano ricercarsi nel numero eccessivo di intermediari gravanti sui prezzi al minuto; nel prezzo eccessivo dei fitti dei negozi; nel numero veramente fantastico di negozi — a Milano, per esempio, vi sono tanti forni che ciascuno di questi lavora, in media, soltanto due quintali e 25 di farina e col ricavato di questo esiguo quantitativo si pretende far vivere una famiglia, pagar tasse, ecc. — ed hanno raccomandato di combattere questi mali, di favorire gli spacci ambulanti fatti a mezzo di carrettini, la istituzione di treni celeri per rifornire di derrate i centri di maggior consumo ecc.

Parlano poi ancora l'on. *Biagi*, l'on. *Olivetti* — che prospetta l'opera ottima ottenuta con gli spacci industriali — il prof. *Vivante*, che sostiene che i commercianti, all'apertura di un esercizio, dovrebbero possedere almeno un piccolo capitale di garanzia — il prof. *Gini*, che afferma essere quello del carovita un problema oltrechè di distribuzione anche di produzione — l'ing. *Targetti*, che deplora i prezzi fantastici praticati dagli albergatori.

Il Ministro Belluzzo conclude la discussione domandando che il Consiglio non concluda i propri lavori con un ordine nel giorno, ma facendo proposte di provvedimenti concreti. Mette al primo piano delle questioni, quella dell'incremento della produzione; per aumentare la produzione occorrono nuovi mezzi, quindi rivolge un fervido per la sottoscrizione al prestito.

Le proposte del Consiglio

L'avv. Fabbri di Milano ha riassunto nei seguenti capisaldi — ed il sen. Indri li ha integrati con un'aggiunta — le proposte del Congresso.

L'azione più efficace per ottenere la riduzione dei prezzi dei generi di consumo deve essere duplice: l'una di propaganda educativa ad opera, specialmente, delle Corporazioni, sia per modificare la psicologia del commerciante tendente ad esagerare la rimunerazione della propria opera, sia per richiamare le popolazioni alla necessità della parsimonia, e in genere a maggior senso di disciplina economica; l'altra diretta a ripristinare il giuoco normale della concorrenza.

2. Praticamente si ritiene che il Governo e gli Enti locali, a seconda della loro rispettiva competenza debbano emanare provvedimenti atti:

1. a diffondere la conoscenza del costo di origine dei prodotti, in modo che il consumatore possa fare il confronto fra i prezzi all'ingrosso e quelli di minuta vendita;

2. a creare condizioni che agevolino la riduzione del numero eccessivo dei negozi per la vendita al minuto dei generi alimentari — massime nei centri urbani — favorendo — ma in pari tempo rigorosamente disciplinando — il commercio ambulante;

3. a facilitare:

a) i trasporti ferroviari delle derrate alimentari dai luoghi di produzione a quelli di consumo;

b) i Consorzi e in genere tutte le forme associative fra produttori per la vendita diretta dei loro prodotti sui mercati;

c) il migliore funzionamento economico possibile delle cooperative, degli Enti consorziali, degli spacci industriali, dei mercati rionali;

4. A fare obbligo ad ogni Comune ad esporre nell'albo pretorio settimanalmente la lista dei prezzi all'ingrosso dei principali generi di consumo; ed ogni esercente ad esporre a sua volta nelle mostre i prezzi di vendita al dettaglio;

5. ad adottar calmieri, proporzionali in ogni comune in relazione ai prezzi all'ingrosso ed alle particolari indagini locali da adottarsi obbligatoriamente in tutta Italia, fissando congrue e sicure repressioni per i contravventori, consistenti specialmente nella sospensione, ed in caso di recidiva anche nella revoca dell'esercizio ».

Il Direttorio del Partito

Prossima riunione sotto la presidenza del Duce

Il segretario generale del Partito on. Augusto Turati ha fatto stamane ritorno a Roma. Oggi egli si è recato dal Capo del Governo e del Partito per il quotidiano rapporto sulla situazione fascista.

Il Direttorio riprenderà domani sera le sedute per continuare nell'esame delle situazioni locali e concretare l'applicazione del nuovo statuto. Si ritiene che in un paio di sedute questo restante lavoro potrà essere condotto a termine.

Allora il Direttorio terrà una riunione sotto la presidenza di Benito Mussolini. In questa riunione saranno licenziati i provvedimenti definitivi.

Il Presidente dell'Azione Cattolica al Duce

Il Presidente della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, avv. Luigi Colombo, ha diretto al Capo del Governo la seguente lettera:

Il telegramma col quale V. E. si è degnato esprimermi il suo particolare gradimento per le felicitazioni che ebbi già occasione di inviarle come presidente dell'Azione Cattolica Italiana, ha suscitato in me e in tutti i soci vivi sensi di gratitudine, poichè V. E., non pago di significarci che le erano stati accetti i nostri voti, ha voluto deplorare le manifestazioni ostili contro le nostre organizzazioni avvenute subito dopo il nefando attentato.

Vostra Eccellenza può ben immaginare di quanto conforto ci sia stata una tale deplorazione, come quella che ci è solido fondamento a sperare che, anche in virtù di opportuni provvedimenti, non si abbiano mai più a ripetere fatti di cotal genere. Essi invero sono non solo ingiusti e riprovevoli in se stessi, ma altresì durissimi a sopportare per coloro che si sentono guidati e sorretti da quegli eterni principii, i quali mentre costituiscono la norma e la professione della loro vita di cattolici, sono pure le migliori e più sicure garanzie dell'ordine della giustizia e del vero civismo, non potendo essere buon cattolico colui che nello stesso tempo non sente e non pratica i doveri verso la Patria e verso i Poteri costituiti.

Mi permetta pertanto l'Eccellenza Vostra di cogliere l'occasione propizia che ora ci si offre per farle in nome mio e di tutti i soci la seguente solenne dichiarazione:

L'Azione Cattolica Italiana, la quale, come quella di ogni altro Paese, per non mancare alle severe, limpide prescrizioni del Vicario di Cristo, non ignora il suo stretto dovere di tenersi sopra e fuori di ogni partito e non mai immischiarsi nelle competizioni politiche, sente non meno vivamente il gravissimo obbligo di essere in ogni suo atto riverente, docile, come sin qui, ai pubblici poteri legittimamente costituiti e conseguentemente al presente regime. Inoltre assicuriamo la Eccellenza Vostra che non soltanto abbiamo pregato e pregheremo per la incolumità e per il bene di Vostra Eccellenza e del Paese, ma anche vogliamo portarvi con cordiale e virile sincerità tutto il contributo possibile di volere e di opere.

Ho l'onore poi di raffermarci con il massimo ossequio.

Dell'Eccellenza Vostra devotissimo:

Il Presidente della Giunta Centrale.

Stati Uniti, Gran Bretagna e situazione in Cina

LONDRA, 23.

(Engely). — *Le dichiarazioni fatte dal senatore Borah, presidente della Commissione degli affari esteri, in rapporto all'attuale situazione in Cina, non hanno in Londra prodotto nessuna sorpresa. Londra infatti, già da molto tempo conosce — come osservammo nella* Tribuna *dell'11 settembre — che Washington è ostile a qualsiasi energica azione militare, singola o concertata, contro la Cina. In pratica, la Gran Bretagna con i suoi immensi interessi commerciali specialmente nelle città marittime e lungo le coste in generale; il Giappone con i suoi grandi interessi nella Cina settentrionale; e la Francia, se non altro per le ripercussioni che ogni movimento cinese può causare in Indocina, avrebbero potuto facilmente stabilire una linea di condotta comune per risolvere l'attuale situazione. Ma ciò non è stato possibile per l'ostilità di Washington.*

Gli americani, nel proteggere la Cina, partono da considerazioni in gran parte disinteressate sebbene astratte ed antistoriche: come quella, per esempio, che la Cina ha ogni diritto di difendersi dall'imperialismo delle potenze straniere e ch'essa ha tutte le ragioni di trattare da pari a pari con le altre potenze. Nè può negarsi che il lavoro dei missionari americani in Cina non sia nobile ed utilissimo. Malgrado ciò, si è portati a credere che considerazioni particolaristiche si intreccino con quelle generali che hanno determinato l'atteggiamento degli Stati Uniti. E' difficile, per esempio, scacciarsi dalla testa l'idea che, con l'abolizione dei così detti trattati ineguali, il commercio degli Stati Uniti d'America non venga a ricavarne un notevole vantaggio. E, per citare un altro caso, rimane il dubbio che questa insistenza degli Stati Uniti per una politica di astensione non produca come effetto un rafforzamento della posizione dell'America non solo nelle Filippine ma in tutto il Pacifico: quelle Filippine che sono così comodamente circa a mezza strada tra San Francisco di California e Hong-Kong e che aspettano ancora la loro autonomia; nè va dimenticato che la Gran Bretagna, in base al trattato di Washington del '21, dovette rinunziare a fare di Hong-Kong una base navale di prim'ordine. E fu proprio nella Conferenza di Washington che fu stabilita, per il futuro, la condotta delle potenze in rapporto alla Cina: condotta alla quale la Gran Bretagna si è scrupolosamente attenuta ed ancor oggi si attiene a tutto suo svantaggio.

La realtà, molto malinconica, è che il caos della Cina è, in gran parte, frutto della confusione mentale democratica la quale trionfò nella Conferenza di Washington: confusione per altro — e non è il primo esempio — che andò a tutto vantaggio delle tendenze imperialiste degli Stati Uniti i quali questa Conferenza proposero. Oggi infatti, dagli stessi Stati Uniti viene ammesso che con la Conferenza del '21 non si è eliminato nè il pericolo di una guerra navale nè la spesa per le costruzioni navali: tutti i Paesi, Stati Uniti d'America per i primi, invece di costruire grandi unità di linea o portaerei, costruiscono incrociatori e sommergibili: il risultato è lo stesso. Ma dopo la Conferenza di Washington, tutta pervasa dell'ideologia democratica, la situazione degli Stati Uniti d'America non è rimasta immutata giacchè essi hanno la supremazia nell'Atlantico occidentale e nel Pacifico orientale e possono tranquillamente dire all'Europa di tenersi lontana dagli affari cinesi. Non è, dopo tutto, una teoria così disprezzabile quella che può vantarsi di servire gl'interessi umanitari, incidentalmente servendo, in ottimo modo, anche i propri.

La salute del Kaiser

BERLINO, 23.

(Morandi) — *Corrono notizie contraddittorie circa la salute del Kaiser. Le ultime farebbero credere in un peggioramento, essendo oltre agli attacchi di sciatica, sopraggiunta l'influenza con febbre alta. Però le condizioni non sarebbero pericolose.*

La morte del Ministro del Portogallo

LISBONA, 23.

Il signor Eusebio Leao, Ministro del Portogallo a Roma, è morto.

La "Raccolta diplomatica italiana" predisposta dal Capo del Governo

Il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, aveva ordinato fin dal o scorso anno che fosse predisposta la pubblicazione di una raccolta di documenti diplomatici sulla politica estera dell'Italia dalla costituzione del Regno alla guerra mondiale. La Raccolta avrebbe dovuto contenere non solo gli atti dell'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri Italiano, ma, in quanto accessibili, anche quelli corrispondenti degli Archivi esteri ed in particolare i documenti diplomatici dell'Austria-Ungheria, assicurati all'Italia sulla base del Trattato di pace dai protocolli italo-austriaci sugli Archivi del dicembre 1923.

Benito Mussolini ha approvato il programma di questa Raccolta, presentatogli dal senatore Salata, incaricato della direzione dell'opera, ed ha adottato le disposizioni intese a tradurla in atto al più presto.

L'Italia avrà così, nel più breve tempo possibile, una documentazione compiuta ed imparziale della sua politica estera, conforme alle più ampie esigenze della critica storica, dell'alta coltura e dell'educazione nazionale. Il disegno di questa Raccolta italiana si presenta più vasto di quella in corso.

Il primo gruppo di volumi della Raccolta diplomatica italiana potrà uscire per la metà del prossimo anno.

Il lavoro per gli "Archivi austriaci"

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi il senatore Salata, che gli ha riferito sull'attività da lui svolta quale Regio Delegato per gli archivi austriaci e quale capo della Delegazione Italiana per l'esecuzione della Convenzione di Roma sugli Archivi nei rapporti con il Regno dei Serbi, Croato e Sloveni.

Benito Mussolini, approvando i risultati sinora ottenuti, ha impartito al senatore Salata le istruzioni per l'ulteriore svolgimento dei lavori nella duplice sede accennata.

Il Capo del Governo ha ricevuto quindi il colonnello conte Edmondo Robilant al quale ha espresso il più vivo riconoscimento per il dono fatto all'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri, dei documenti ufficiosi e personali relativi al Padre suo, l'illustre generale Robilant, benemerito Ambasciatore a Vienna e Ministro degli Affari Esteri.

Riforme alla Costituzione messicana

Il Presidente può essere rieletto

LONDRA, 23.

Il « Times » ha da New York:

Il Senato messicano ha approvato un emendamento alla Costituzione che permette la rielezione del Presidente della repubblica.

LE BORSE

I titoli trattati

Banca d'Italia titoli esistenti 300.000, titoli trattati 2.725 — Banca Commerciale Italiana 1.400.000, 3.185 — Credito Italiano 800.000, 800 — Cosulich « Triestina di Navigazione » 1.250.000, 2.170 — Ferrovie Meridionali 578.170, 125 — Navigazione Generale Italiana « Rubattino » 1.200.000, 1.700 — Cotonificio Turati 160.250, 860 — Cotonificio Veneziano 333.334, 4.350 — Filatura cascami di seta 210.000, 750 — Soie de Chatillon 2.000.000, 3.875 — Linificio e Canapificio Nazionale 600.000, 750 — Manifatture cotoniere meridionali 1.000.000, 2.650 — Snia Viscosa 5.000.000, 14.725 — Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia 750.000, 625 — Miniere Alti Forni Elba 1.500.000, 1925 — Miniere Mercurio Monte Amiata 648.000, 1.225 — Società Anonima Gen. per ind. minerarie - Montecatini 5.000.000, 3.150 — Fiat. Fabbrica italiana automob. Torino 2.000.000, 10.475 — Officine Meccaniche già Miani e Silvestri 600.000, 225 — Adriatica di Elettricità 2.000.000, 175 — Elettricità Alta Italia 1.000.000, 525 — Elettricità dell'Adamello 1.500.000, 200 — Generale Italiana Edison di Elettricità 1.200.000, 1.200 — Meridionali di Elettricità 1.200.000, 200 — Terni. Società per l'industria e l'elettricità 1.501.750, 1.175 — Unione esercizi elettrici 3.375.000, 350 — Distillerie Italiane 1.100.000, 1.675 — Ligure Lombarda Raffinazione Zuccheri 375.000, 200 — Aedes. Anonima Ligure Imprese e Costruzioni 18.750.000, 6.250 — Bonifica Terreni Ferraresi 500.000, 4.550 — Istituto Fondi Rustici 700.000, 5.200 — Istituto Romano Beni Stabili 400.000, 1.275 — Eridania 300.000, 425 — Pirelli e C. 240.000, 450 — Società Risanamento di Napoli 120.000, 475.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 62.80 — fine 82.60 — Consolidato 5 % cont. 84 — fine 84.05 — Venezie 3.50 % 64.50 — Banca d'Italia 1913 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1000 — Credito Italiano 663 — Banco di Roma 105 — Istit. Credito Marittimo 501.50 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 523 — Consorzio Mob. Fin. 506 — Meridionali 660 — Navigazione 530 — Libera Triestina 386 — Lloyd Sabaudo 255 — Cosulich 194 — Nav. Alta Italia 233 — Cotoniere 48 — Snia-Viscosa 136 — Soie de Châtillon 108 — Varedo 80 — Elba 47.50 — Metallurgica 128 — Ilva 169 — Montecatini 169 — Monte Amiata 289 — Antimonio 137 — Ansaldo 96 — Fiat 327.50 — Valdarno 124 — Seso 110 — Sip 135 — Terni 371 — Tramways 342 — Tirso 180 Gaz di Roma 643 — Unes 89.50 — Azoto 204 — Distillerie 88.50 — Zuccheri Romani 112 — Eridania 612 — Molini Pantanella 186 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 128 — Bonifiche Ferraresi 325 — Fondi Rustici 221 — Immobiliari 646 — Beni Stabili 577 — Imprese Fondiarie 89 — C. F. Regionale 112 — Risanamento 875 Aedes 8.80 — Acqua Marcia 1745 — Condotte d'Acqua 465 — Serino 438 — Palermo 349 — Spalato 270 — Isonzo 108 — Marconi's Wireless 96 — Assicurazioni Vita 850.

CAMBI: Parigi 85 - 85.50 — Londra 115 3/4 - 116 — New York 23.85 - 23.90.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.60 — Consolidato 84.15 — Banca d'Italia 1922 — Banca Commerciale Italiana 998 — Credito Italiano 669 — Banco Roma 104 — Credito Marittimo 590 — Meridionali 667 — Mediterranee 315 — Costruzioni Venete 154 — Rubattino 525 — Libera Triestina 390 — Cosulich 192 — Coton. Cantoni 3750 — Coton. Veneziano 196 — Cascami Seta 755 — Tessuti Stampati 810 — Linificio Canap. Nazionale 460 — Man. Coton. Meridionali 49 — Man. Tosi 310 — S. N. I. A. 137 — Unione Manifatture 412 — Ilva 173 — Metall. Italiana 126 — Miniere Elba 48 — Off. Mecc. Miani 97 — Off. Mecc. Reggiane 98 — Adriatica di Elett. 176 — Edison 514 — Viscosa 785 — Marconi 95 — Acciaierie Terni 370 — Distillerie Italiane 90 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 445 — Petroli d'Italia 55.50 — Pirelli 829 — Fondi Rustici 219 — Beni Stabili - Roma 585 — Eridania 610 — Esp. Italo-Americana 350 — Brasital 245.

CAMBI: Parigi 85 — Londra 115.80 — New York 23.89 — Belgio 3.325 — Olanda 9.55 — Pesos oro 22.27 — Svizzera 460 — Berlino 5.67 — Spagna 364 — Bukarest 12.90 — Vienna 3.38 — Praga 79.75.

Borsa di Genova

Persiste la nullità di affari con mercato a fondo resistente.

Rendita Italiana 3.50 per cento 63.25 — Consolidato 5 per cento 84 — Banca d'Italia 1919 — Banca Commerciale Italiana 1000 — Credito Italiano 663 — Banco di Roma 105 — Aedes 8.60 — Meridionali 668 — Mediterranee 318 — Rubattino 525 — Lloyd Sabaudo 251 — Cosulich 193 — Snia 137 — Eridania 610 — Raffineria L. L. 458 — Industria Zuccheri 450 — Gulinelli 127 — Acciaierie di Terni 373 — Ansaldo 99 — Ilva 167 — Miniere Elba 46 — Ferriere Voltri 298 — Metallurgica 124.50 — Molini Alta Italia 700 — Semoleria 744 — Silos 710 — Itala 2.10 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 298 — Tramways Genovesi 616 — Officine Elettriche Genovesi 885 — Negri 210 — Fiat 326.

CAMBI: Parigi 85.25 — Londra 116 — New York 23.92.50 — Svizzera 461.50 — Spagna 372 — Belgio 332.50.

Borsa di Napoli

Mercato con scarsa animazione e con qualche miglioria nei valori privati. Pesanti i fondi statali; ferma la Banca d'Italia da 1900 a 1920 e migliore la Comit da 994 a 999. Intrattato il Credito su 650; richieste le Rubattino fra 525 e 528. Fra i valori locali migliori i Cotoni da 46 a 47.50 e fermo con buoni affari il Risanamento su 878.

Rendita 3.50 per cento 63.55 — Consolidato 5 per cento 84 — Prestito Venezie 63.45 — Buoni Novennali 99 — Banca d'Italia 1920 — Banca Commerciale Italiana 999 — Credito Fondiario 412 — Credito Italiano 650 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 101 — Banca d'America e d'Italia 119 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 660 — Mediterranee 330 — Rubattino 527 — Terni 382 — Elba 48 — Ilva 165 — Risanamento 878 — Beni Stabili 578 — Cotoniere Meridionali 47.50 — Gas di Roma 650 — Società Meridionale Elettr. 969 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 140 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Nazionale di Credito 522.

CAMBI: Francia 85 — Inghilterra 115.75 — Stati Uniti d'America 23.90.

Mercoledì, 24 corrente, trigesimo della morte della compianta

ANTONIETTA ROSSI VITALI

sarà celebrata una messa di requiem nella chiesa di S. Maria sopra Minerva, alle ore 10.30.

LA FAMIGLIA

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo